



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

244^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 23 luglio 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-17
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	19-29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-46

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
INTERROGAZIONI	
Svolgimento:	
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	Pag. 1
TORRI (<i>LNP</i>)	2
PALMA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2, 5
MALAN (<i>PdL</i>)	4
* DONAGGIO (<i>PD</i>)	6
PIZZA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	7, 9, 11
LUMIA (<i>PD</i>)	8
DE SENA (<i>PD</i>)	10
ANTEZZA (<i>PD</i>)	13
LATRONICO (<i>PdL</i>)	15
SULL'OPERAZIONE CONDOTTA DALLA MAGISTRATURA E DALLE FORZE DELL'ORDINE CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
PEDICA (<i>IdV</i>)	16
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009	17
<i>ALLEGATO A</i>	
INTERROGAZIONI	
Interrogazione su alcune assunzioni effettuate dal Comune di Inzago (Milano)	19
Interrogazione sulla sicurezza negli aeroporti.	20
Interrogazione su atti di vandalismo a danno dei monumenti alla memoria della Resistenza nel comune di Mira (Venezia)	Pag. 21
Interrogazione sulla disciplina relativa al reclutamento di docenti universitari e di personale negli enti di ricerca	22
Interrogazioni sul finanziamento delle scuole paritarie	23
Interrogazioni sui danni provocati dal maltempo in Basilicata	25
<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	31
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	31
Assegnazione	31
PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA	
Deferimento a Commissioni permanenti	32
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	17
Interpellanze	33
Interrogazioni	35
Interrogazioni da svolgere in Commissione	46
<hr/>	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00339.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il decreto-legge n. 113 del 2008 prevede il divieto di assunzione di personale per gli enti locali che non abbiano rispettato il patto di stabilità nell'esercizio precedente. Tale sanzione si applica dall'entrata in vigore della citata normativa: di conseguenza l'assunzione di un agente di polizia locale effettuata nel 2008 da parte del Comune di Inzago, in provincia di Milano, è da considerarsi legittima, purché il Comune abbia rispettato il patto di stabilità nell'anno precedente 2007 (come risulta essere avvenuto) e riesca ad assicurarne il rispetto anche nell'esercizio in corso e purché si registri una diminuzione del volume complessivo delle spese di personale rispetto al 2007.

TORRI (*LNP*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, riservandosi di compiere ulteriori accertamenti per verificare il rispetto di tutti i requisiti richiesti dalla normativa in vigore.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00199.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le due donne completamente velate che l'interrogante ha notato all'interno dell'aeroporto di Malpensa sono state sottoposte ai consueti controlli sia nello scalo sia prima di salire sull'aeromobile ed hanno consentito la regolare identificazione da parte dei controllori a ciò preposti, sollevando senza opporre resistenza il velo che copriva loro il volto. L'eventuale richiesta di rimozione del velo durante il periodo di temporanea permanenza presso lo scalo aeroportuale sarebbe stata inutile e sarebbe stata percepita come vessatoria.

MALAN (*PdL*). È soddisfatto della risposta puntuale e circostanziata, che lo ha messo a conoscenza dei regolari controlli e del corretto comportamento messo in atto dai responsabili della sicurezza nel caso di specie. È comunque necessario rendere più chiara la normativa che regola la liceità di indossare in luogo pubblico abbigliamenti che rendano difficoltosa l'identificazione e ricorda di aver presentato a tal proposito uno specifico disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00354.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il danneggiamento di un monumento dedicato alla memoria dei caduti del secondo conflitto mondiale sito nel Comune di Mira (Venezia), cui si fa riferimento nell'interrogazione, è tuttora oggetto di indagini da parte dell'Arma dei carabinieri, coordinate dall'autorità giudiziaria; allo stato, esso appare riconducibile ad un mero atto vandalico. Più in generale, la prevenzione di tali deprecabili gesti è resa difficile sia dall'elevato numero dei possibili obiettivi, sia dal fatto che si tratta di gesti che non richiedono particolari attività preparatorie. Ciononostante, vi è il massimo impegno da parte delle Forze dell'ordine al fine di assicurare un capillare controllo del territorio e di garantire un costante monitoraggio dell'attività dei gruppi politici più estremisti. Inoltre, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Venezia ha disposto un ulteriore potenziamento dell'attività di prevenzione generale per tutti gli obiettivi sensibili che siano espressione di valori nazionali.

DONAGGIO (*PD*). Ringrazia il sottosegretario Palma per la completezza della risposta, di cui si dichiara tuttavia solo parzialmente soddisfatta. Il ripetersi di simili episodi dimostra infatti che non si tratta di atti isolati, ma di una strategia volta ad intimidire un territorio che ha grandi tradizioni antifasciste; delle generiche rassicurazioni non appaiono pertanto in grado di tranquillizzare i cittadini su questo fenomeno. L'aumento del tasso di violenza nel Paese, che mette a rischio la libertà di circolazione e di manifestazione del pensiero da parte dei cittadini, non si combatte con strumenti estemporanei e propagandistici, come le cosiddette ronde, ma attraverso una più incisiva azione del Governo e delle Forze

dell'ordine, che includa anche un attento monitoraggio delle associazioni più estremiste e pericolose.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00663.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Contrariamente a quanto si afferma nell'interrogazione, il Governo non ha in alcun modo inteso bloccare le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento di professori e ricercatori universitari; infatti, dopo aver acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, il 27 marzo 2009 è stato emanato il decreto che disciplina le modalità di svolgimento delle elezioni e del sorteggio dei componenti delle commissioni esaminatrici, come previsto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 180 del 2008. Tuttavia sono rimasti da chiarire alcuni aspetti critici in ordine alla complessa procedura da adottare; pertanto, al fine di evitare la formazione di contenzioso, è stato chiesto un secondo parere all'Avvocatura, reso il 16 luglio scorso. Il Ministero si accinge ora ad emanare un'apposita ordinanza a tutti gli atenei per consentire la formazione delle commissioni giudicatrici nel più breve tempo possibile.

LUMIA (*PD*). Dalla risposta del sottosegretario Pizzia emerge la scarsa importanza che il Governo attribuisce al mondo dell'università e della ricerca, dal cui futuro dipende invece gran parte della credibilità del Paese. Il decreto ministeriale previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 2008, al fine di stabilire le modalità di formazione delle commissioni esaminatrici, è stato emanato con grave ritardo, rendendo palese l'assenza delle ragioni di urgenza che erano state poste alla base del ricorso allo strumento del decreto-legge. È stata inoltre individuata una procedura talmente complicata che, per paura di dar luogo a contenzioso, si è reso necessario un ulteriore rinvio dell'emanazione delle norme attuative, bloccando di fatto lo svolgimento di numerosi concorsi già banditi.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Rusconi ha comunicato la trasformazione dell'interrogazione 3-00631, sul finanziamento delle scuole paritarie, nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-01817. Passa quindi all'interrogazione 3-00789.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In base alla legge n. 296 del 2006, il Ministro definisce annualmente i criteri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie dell'infanzia, considerando in via prioritaria le istituzioni che svolgono il servizio scolastico senza fini di lucro. La concentrazione nell'Italia settentrionale di scuole senza fini di lucro ha reso necessario procedere ad alcune compensazioni. Per l'anno corrente è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo di 120 milioni a favore delle scuole paritarie e, per l'ufficio scolastico regionale della Calabria, è stata disposta l'assegnazione di ulteriori 2.215.274 euro.

DE SENA (*PD*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta: le scuole paritarie dell'infanzia presenti in Calabria pur erogando un servizio prezioso hanno subito tagli pesanti e il reintegro delle dotazioni per poco più di due milioni di euro è insufficiente al fabbisogno della Regione.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00448, 3-00463 e 3-00535.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'ordinanza emanata il 16 gennaio 2009 ha delineato i primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008. Ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano è stato attribuito il compito di accertare i danni, rimuovere le situazioni di rischio, avviare interventi di messa in sicurezza del territorio. Per quanto riguarda la Basilicata, il Presidente della Regione è stato autorizzato ad utilizzare risorse disponibili sul Fondo regionale della protezione civile. Dal punto di vista del rischio idrogeologico, l'arretramento delle spiagge provoca una riduzione delle difese naturali, ma la Basilicata non ha ancora predisposto il piano per la difesa delle coste. Le risorse messe a disposizione su scala nazionale per la sistemazione dei bacini idrografici e delle aree a rischio idrogeologico sono di modesta entità rispetto alle effettive necessità, tuttavia la Basilicata ha usufruito negli anni dal 2005 al 2008 di assegnazioni pari rispettivamente a 8,5, 8,3, 5,8 e 5,8 milioni di euro. Per quanto riguarda il settore agricolo, infine, la Regione non ha ancora formalizzato alcuna richiesta di intervento.

ANTEZZA (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo. Sebbene il maltempo abbia arrecato gravi danni alle attività produttive in Basilicata, il Fondo di solidarietà nazionale non è stato rifinanziato e la Regione è stata penalizzata dal riparto delle risorse stanziato con l'ordinanza di protezione civile. Anche se è poi intervenuta l'autorizzazione a utilizzare il Fondo regionale di protezione civile, il Governo dovrebbe procedere ad una rimodulazione delle risorse, tenendo in considerazione il fatto che la Basilicata ha finanziato interventi urgenti per il ripristino delle infrastrutture.

LATRONICO (*PdL*). Ha presentato un'interrogazione sui danni provocati dal maltempo in Basilicata per richiamare l'attenzione sulla necessità di destinare maggiori risorse alla prevenzione del rischio idrogeologico. La mancata predisposizione da parte della Regione del piano per la difesa della costa è un segnale allarmante.

**Sull'operazione condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine
contro la criminalità organizzata calabrese**

PEDICA (*IdV*). Invita il ministro della giustizia Alfano a riflettere sul fatto che la maxioperazione della procura di Reggio Calabria contro la criminalità organizzata, che ha colpito anche cosche operanti nel Lazio, è stata resa possibile dall'utilizzo capillare delle intercettazioni telefoniche che un disegno di legge del Governo vorrebbe inibire.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 luglio.

La seduta termina alle ore 17,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,04*).
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,08*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00339 su alcune assunzioni effettuate dal Comune di Inzago (Milano).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione n. 3-00339, presentata dal senatore Torri, faccio presente che la normativa attualmente vigente (articolo 76, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008) prevede per gli enti locali, quale sanzione per il mancato rispetto del Patto di stabilità nell'esercizio precedente, il divieto generalizzato di assunzione di personale a qualsiasi titolo.

Tale sanzione si applica dall'entrata in vigore del citato decreto-legge e, pertanto, la sua operatività non può risalire all'anno 2006. Di conseguenza, l'assunzione di personale (avvenuta nell'agosto 2008) segnalata con l'interrogazione non appare illegittima, sempre che il Comune in questione abbia effettivamente rispettato il patto di stabilità nel 2007. Aggiungo che, in ogni caso, l'assunzione deve essere compatibile con la specifica disciplina normativa prevista dall'articolo 1, comma 557, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), come integrato dall'articolo 3, comma 120, della legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), che impone all'ente la riduzione delle spese di personale nel loro complesso.

Pertanto, l'assunzione sarà legittima solo se inquadrata in un contesto più ampio, nel quale l'ente riesca ad assicurare il rispetto del Patto di stabilità nell'esercizio in corso e la diminuzione del volume complessivo delle spese di personale rispetto a quelle sostenute nel 2007.

Aggiungo, infine, che risulta che il Comune di Inzago abbia rispettato il Patto di stabilità interno sia nel 2007 che nel 2008.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ma mi accollo l'onere di svolgere un'ulteriore verifica. Sono sicuro che il Patto di stabilità interno del 2007 sia stato rispettato (sulla base degli atti che abbiamo consultato ne sono abbastanza certo), tuttavia, dopo il controllo effettuato all'inizio, non siamo certi del fatto che sia stata prevista una riorganizzazione secondo i previsti termini di legge.

Pertanto, ribadisco che sono in parte soddisfatto per quanto riguarda il tecnicismo, ma mi ripropongo di effettuare un ulteriore approfondimento per verificare se il Comune ha rispettato tutti i criteri previsti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00199 sulla sicurezza negli aeroporti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le limitazioni imposte dall'ordinamento nazionale nei confronti di coloro i quali circolano in luoghi pubblici con il volto celato, come noto, sono dettate dall'articolo 85 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che sancisce il divieto di comparire mascherati, e dalla legge 22 maggio 1975, n. 152, che, all'articolo 5, prescrive il divieto di usare caschi protettivi o qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona senza giustificato motivo.

In sede di interpretazione di tale normativa, l'assimilabilità delle due ipotesi (velature islamiche e travisamento in luogo pubblico) è stata so-

vente ritenuta controversa, soprattutto per ciò che concerne la possibilità di far rientrare nel divieto di travisamento la fattispecie della copertura del volto mediante il *burqa* o altra copertura simile, non potendosi parificare quest'ultimo ad una maschera, né ad un qualsiasi travestimento diretto volontariamente ad alterare i tratti somatici della persona.

Ciò non toglie, peraltro, che anche nei confronti di coloro che indossano il *burqa*, o qualunque altra velatura, operano le limitazioni imposte dall'ordinamento a salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, fra le quali rientrano gli obblighi di consentire e non ostacolare il riconoscimento della persona da parte degli agenti a ciò abilitati. Quest'ultima questione, in particolare, è venuta in evidenza in relazione all'applicazione del citato articolo 5 della legge n. 152 del 1975 che, come detto, vieta di prendere parte a manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico facendo uso di caschi protettivi o con il volto in tutto o in parte coperto. Rispetto a tale norma, la più recente legge 31 luglio 2005, n. 155, ha comportato solo un inasprimento di pena, senza tuttavia intervenire sul profilo contenutistico della disposizione. Preciso in proposito che, trattandosi di norma penale, ogni valutazione in merito all'ambito di operatività della stessa – come anche l'eventuale apprezzamento di particolari esimenti religiose – non può che appartenere all'esclusiva attribuzione dell'autorità giudiziaria.

Sottolineo, peraltro, che resta ovviamente ferma ed impregiudicata la facoltà delle Forze di polizia di attivare i propri poteri di identificazione, anche nei confronti della persona che circoli in luogo pubblico col volto coperto da un segno di fede religiosa, qualora esistano circostanze ambientali tali da costituire giustificato motivo di allarme per la sicurezza. In tal senso sono orientate le indicazioni e le direttive diramate sull'argomento dal Ministero dell'interno.

Venendo ora allo specifico episodio citato dall'interrogante, riferisco che il 4 agosto scorso, con volo proveniente da New Delhi, sono giunte all'aeroporto di Malpensa, in transito verso Parigi, due donne che indossavano il *burqa*. Secondo le ordinarie procedure, le donne sono state sottoposte a quattro diversi controlli – tre specifici, attuati attraverso postazioni fisse ed uno in forma mobile – dai quali non sono emersi rilievi di sorta. In particolare, il primo controllo è avvenuto tra la zona di arrivo e la zona di transito dello scalo, dove, secondo quanto previsto dal Programma nazionale di sicurezza, vengono effettuate le ispezioni radioscopiche dei bagagli a mano, i passaggi sotto i portali e quant'altro è necessario per impedire l'ingresso sul territorio nazionale di armi, munizioni, esplosivi ed ogni ulteriore dispositivo che possa arrecare danno alla sicurezza.

Superate queste verifiche, le due donne sono state sottoposte al controllo dei passaporti, coerentemente alle disposizioni interne (decreto legislativo n. 286 del 1998) ed europee (codice frontiere Schengen del 15 marzo 2006) che prevedono, tra l'altro, l'identificazione, l'accertamento dello scopo del viaggio e dei mezzi finanziari, il controllo presso le banche dati.

Nello specifico, al momento dell'identificazione, a seguito dell'invito degli operatori a sollevare il velo sul volto, le donne non hanno opposto alcuna resistenza, per cui è stato possibile proseguire negli accertamenti, senza incontrare difficoltà di sorta. Le stesse, che viaggiavano con i rispettivi consorti, sono state quindi ammesse ai cancelli d'imbarco, in attesa del completamento delle operazioni per la prosecuzione del viaggio. Al momento dell'ingresso sull'aereo, sempre secondo le procedure del Programma nazionale di sicurezza, alle due passeggere veniva nuovamente richiesto di sollevare il velo, ai fini dell'identificazione e per il riscontro tra la carta di imbarco e il documento di identificazione. Anche quest'operazione, come già detto, è avvenuta senza alcun problema. Agli atti sono conservate le generalità delle due donne.

Come è evidente, i controlli pianificati si sono svolti con estrema cura e il transito delle due donne sul territorio nazionale non ha determinato alcun significativo problema sotto il profilo della sicurezza pubblica. Soggiungo, inoltre, che l'eventuale richiesta di rimozione del velo durante il periodo di temporanea permanenza presso lo scalo aeroportuale sarebbe stata inutile ed avrebbe potuto essere percepita come vessatoria.

Occorre però evidenziare che, nel nostro ordinamento, la facoltà (non l'obbligo) di identificazione non è rimessa all'arbitrio dei singoli operatori, ma va esercitata nei casi in cui ciò appare necessario, alla luce del principio che un ordinamento democratico deve riuscire a coniugare il massimo di sicurezza collettiva con il minor sacrificio possibile per le libertà individuali.

È, comunque, cautela necessaria procedere all'identificazione nei luoghi in cui la presenza di una persona che occulta le proprie sembianze – e ciò che può portare indosso – può costituire un obiettivo fattore di rischio, così come tali circostanze integrano un valido motivo per impedire alla stessa persona l'accesso in altri luoghi sensibili, soprattutto ove vi siano concentrazioni di persone e giustificati motivi di allarme.

Concludendo, sottolineo che nel caso di specie sono state garantite le esigenze di sicurezza delle persone in transito nell'aeroporto di Malpensa, attraverso la puntuale ed attenta attività delle Forze dell'ordine, che hanno agito secondo procedure operative pianificate e nel rispetto della vigente normativa.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario Palma per la risposta puntuale e circostanziata che, tra l'altro, viene data a proposito di un fatto occorso quando non era in carica l'attuale Governo, trattandosi dell'anno 2007. Ho ritenuto opportuno a suo tempo, ripresentando poi l'interrogazione in questa legislatura, segnalare tale situazione per conoscere – credo si tratti di un interrogativo che si sono posti anche altri che hanno assistito ad episodi del genere – il tipo di controllo a

cui queste persone sono state sottoposte. Sicuramente, da quanto lei ha puntualmente e diligentemente riferito, è stata messa in atto ogni misura atta a prevenire eventuali pericoli che potessero derivare dalla presenza di persone non identificabili immediatamente.

Devo effettivamente testimoniare che sul posto non c'è stato nessun tipo di disagio da parte di altri passeggeri e il comportamento tenuto dai responsabili della sicurezza in quell'aeroporto è stato oltremodo corretto e tranquillo, come è normale che sia e come ci si aspetta. Credo sia stato ispirato, come lei stesso ha ricordato, signor Sottosegretario, al principio della sicurezza, ma anche a quello di evitare ciò che potrebbe essere percepito come un'inutile vessazione.

Credo che resti, ma questo non è l'argomento specifico, la necessità di rendere maggiormente chiara la normativa in merito. A tal proposito, ho presentato un disegno di legge che stabilisce confini chiari tra liceità e non liceità della circolazione in luogo pubblico con abbigliamento o in modo tale da impedire l'identificazione.

Ringrazio nuovamente il Sottosegretario per la risposta, dichiarandomi, in omaggio al Regolamento che impone di dichiararsi soddisfatti o meno, pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00354 sugli atti di vandalismo a danno dei monumenti alla memoria della Resistenza nel comune di Mira (Venezia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 15 ottobre ultimo scorso personale della Polizia municipale di Oriago di Mira in provincia di Venezia denunciava alla locale stazione dei carabinieri che ignoti, mediante un pennarello di colore nero, avevano imbrattato con una scritta, insulti, simboli celtici e la sigla «SS» un monumento dedicato alla memoria dei caduti del Secondo conflitto mondiale, ubicato in località Borbiago di quel comune all'interno di un'area privata, recintata e attigua alla corsia dell'autostrada A4.

L'episodio segnalato è tuttora oggetto di indagini da parte dell'Arma dei carabinieri, coordinate dall'autorità giudiziaria competente: allo stato appare riconducibile ad un mero atto vandalico – peraltro di estrema gravità – come sembrerebbe rilevarsi dal fatto che non siano stati profanati altri monumenti alla memoria dei caduti del Secondo conflitto mondiale.

Circa le iniziative per prevenire tali deprecabili episodi, è doveroso rilevare l'obiettivo difficoltà di un'attività preventiva in grado di impedire in modo assoluto fatti come quelli segnalati nella presente interrogazione. Ciò sia alla luce dell'elevatissimo numero dei possibili obiettivi distribuiti su tutto il territorio nazionale, sia in quanto si tratta di gesti che, seppure gravissimi, non richiedono particolari attività preparatorie e, conseguentemente, risultano più difficilmente rilevabili attraverso una preventiva attività di informazione.

Tuttavia, pur nella difficoltà di prevenire in assoluto condotte illecite come quelle descritte nell'interrogazione, anche per la loro estemporaneità, nondimeno lo sforzo delle autorità di pubblica sicurezza e delle forze dell'ordine è comunque quello di predisporre ogni misura volta per volta diretta ad assicurare un capillare controllo del territorio e ad intensificare i servizi di informazione per il monitoraggio costante dell'attività dei gruppi politici più estremisti.

Nello specifico, per tutti gli obiettivi sensibili che siano espressione di valori nazionali – quali quelli riconducibili alla lotta di Liberazione – già normalmente inclusi tra quelli da vigilare nel corso dei servizi di controllo del territorio, è stato disposto, a seguito di diverse riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Venezia, un ulteriore potenziamento dell'attività di prevenzione generale, sensibilizzando a tal fine il personale operante.

Inoltre, in concomitanza con la campagna elettorale appena conclusasi, sono state impartite direttive mirate, anche in conformità alle indicazioni ministeriali, per l'attuazione di una più diffusa e capillare attività di controllo del territorio per la quale sono stati richiesti e ottenuti specifici rinforzi.

* DONAGGIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Palma per la completezza con la quale ha voluto dar conto di come si è provveduto a cercare di chiarire l'episodio oggetto dell'interrogazione.

Nonostante quanto detto dal Sottosegretario e le disposizioni impartite, anche nei giorni scorsi, nel centro storico di Venezia – com'è stato riportato da tutti i giornali – abbiamo purtroppo assistito ad episodi analoghi; non si tratta di fatti isolati, è questo che vorrei far notare. Rassicurazioni generiche su operazioni formali poste in essere non tranquillizzano gli abitanti del nostro territorio. Ci troviamo di fronte non ad atti sporadici, ma a persone portatrici di una cultura ben precisa, quella della vigliaccheria, che porta a nascondersi dietro l'anonimato, e noi sappiamo che questa è la cultura fascista: colpire rimanendo nell'ombra. In questo modo, si cerca di intimidire un territorio che invece ha forti tradizioni antifasciste e grande spirito di libertà.

Si vive anche un clima di pesantezza, perché quotidianamente i muri sono imbrattati e si trovano in giro per le strade croci celtiche e tutta una serie di simboli che fanno capire che non si tratta di episodi risalenti all'iniziativa di qualcuno che un giorno, non sapendo cosa fare, si è divertito a compiere operazioni del genere.

In tutti noi è ancora vivo il ricordo della vicenda di Verona e la preoccupazione per molte intimidazioni a livello personale che circolano tra i ragazzi nelle scuole, soprattutto le medie superiori: il tasso di violenza sta crescendo e queste ne sono le manifestazioni esteriori.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta della risposta del Sottosegretario, perché in essa vedo la riproposizione puntuale di indicazioni che alle forze dell'ordine vengono date in maniera precisa. Credo però vi sia bisogno di fare di più, signor Sottosegretario: quando la gente si è sentita indifesa, le ronde sono state la risposta, ma non ritengo sia questo il modo per tranquillizzarla sul fatto che in qualsiasi momento del giorno e della notte si può circolare o manifestare liberamente le proprie opinioni, senza dover temere che qualcuno, in maniera vigliacca e nell'ombra, possa assumere nei suoi confronti atteggiamenti di ritorsione.

Inviterei quindi il Governo a fare qualcosa di più incisivo, adoperandosi per capire quali sono nel territorio le associazioni note, quelle che si costituiscono, che sono presenti o si attivano e che hanno come finalità questo tipo di obiettivi. Peraltro, le persone coinvolte sono conosciute dalle forze dell'ordine, perché vengono regolarmente stilati rapporti, che sarebbe bene mettere insieme, per averne una lettura coerente al fine di capire quale possa essere l'azione più determinata da realizzare. Mi riferisco anche al rafforzamento numerico e al completamento degli organici delle forze dell'ordine sul territorio, per metterle in condizione di operare avendo a disposizione tutti i mezzi necessari, che purtroppo sono stati pesantemente decurtati dall'attuale Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00663 sulla disciplina relativa al reclutamento di docenti universitari e di personale negli enti di ricerca.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Come è noto all'onorevole interrogante, con il decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 9 gennaio 2009, sono state introdotte rilevanti innovazioni alla normativa che regola le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento di professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori universitari. L'articolo 1, comma 6, di tale provvedimento ha previsto l'emanazione di un decreto per disciplinare le modalità di svolgimento delle elezioni e del sorteggio dei componenti delle commissioni esaminatrici.

Va innanzitutto precisato che, contrariamente a quanto si afferma nell'interrogazione, il Governo non ha in alcun modo inteso bloccare le procedure in parola; infatti, dopo aver acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha emanato, il 27 marzo 2009, il citato decreto, che è stato inoltrato a tutti gli atenei e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (Serie generale n. 84, del 10 aprile 2009).

Pur tenendo conto dei chiarimenti forniti dall'Avvocatura medesima, sono rimasti da chiarire alcuni aspetti critici in ordine allo svolgimento della complessa procedura da adottare; pertanto, al fine di evitare la formazione di contenzioso, è stata ravvisata l'opportunità di richiedere un secondo parere all'Avvocatura, reso il 16 luglio scorso.

Il Ministero, sulla base dei pareri acquisiti, si accinge, sentita la Conferenza dei rettori, ad emanare un'apposita ordinanza a tutti gli atenei con l'indicazione degli adempimenti e delle relative date, per consentire la formazione delle commissioni giudicatrici nel più breve tempo possibile.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Sottosegretario, purtroppo dalla sua risposta – non me ne voglia – emerge, ancora una volta, in modo plateale, l'immagine dell'Italietta.

Riepiloghiamo. Il Governo è intervenuto in via d'urgenza con un decreto-legge e, con l'articolo 1 (recante appunto disposizioni «per il reclutamento nelle università e per gli enti di ricerca»), ha ritenuto di modificare anche le modalità di formazione delle commissioni esaminatrici per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento di professori e ricercatori, già a quella data bandite dalle università e quindi, nei fatti – deve riconoscerlo – bloccandole.

Non solo è intervenuto in via d'urgenza, ma all'interno del decreto-legge il Governo ha anche previsto di agire in tempi brevissimi, stabilendo che il nuovo meccanismo sarebbe stato attivato entro 30 giorni, dunque entro il 9 febbraio del 2009. Il risultato è che tutto si è bloccato e che quei tempi non sono stati rispettati.

La prima violazione grave, rispetto alla previsione del termine di 30 giorni fissato dalla legge di conversione del decreto-legge del novembre 2008, è il ritardo con cui è stato adottato il decreto ministeriale, emanato soltanto nel mese di marzo. È appunto l'Italietta: impegni, divisioni, in quest'Aula sono volati stracci e poi si è accumulato un enorme ritardo.

Ma non basta, perché l'Italietta emerge anche dai successivi passaggi, in quanto il decreto ministeriale poi non viene attuato. Avete individuato una procedura complicatissima, tipica appunto dell'Italietta, nella quale si sovrappongono meccanismi tra loro contrastanti, ottenendo il risultato che le commissioni esaminatrici non sono in grado, come lei ha affermato in quest'Aula, di decollare. Anzi, avete paura che il meccanismo che voi stessi avete creato possa suscitare una reazione di tipo amministrativo, con ricorsi e contenziosi, determinando così un effetto *boomerang* che farebbe finire tutto in beffa.

Signor Sottosegretario, con l'università non si scherza. Il reclutamento è importantissimo e mentre l'Italietta si mostra in questo modo ridicolo, molti vanno via e non bastano le dichiarazioni roboanti che si fanno quando emergono fatti di cronaca: il ricercatore che se ne va e che, in modo spesso onesto e leale, dà giudizi severi sul nostro Paese. Allora, per qualche giorno, tutti a rincorrerci per fare le dichiarazioni più belle sulla necessità di far rientrare i ricercatori e di voltare pagina con le procedure di reclutamento nel nostro Paese.

Sottosegretario, così non va bene. Lo dica al suo Ministro; la informi che il Parlamento se ne accorge: non siamo tutti ingenui e stupidi; facciamo emergere queste gravissime contraddizioni. Nel frattempo, è necessario informare il nostro Paese di quello che accade. Anzi, noi dell'opposizione, da questo punto di vista, dovremmo fare molto di più, perché sul futuro dell'università e sul reclutamento ci giochiamo molta della nostra serietà e credibilità.

Oggi tutto è bloccato; oggi chi aveva fatto domanda prima del vostro decreto non ha nessuna possibilità di essere valutato, di essere esaminato, di avere, nel proprio Paese, l'occasione per dimostrare se è adatto o no ad inserirsi nel circuito della selezione e, quindi, dell'università. È un fatto grave. Ne prenda atto. Informi il suo Ministro; le dica che in Parlamento ce ne siamo accorti, lo denunciemo, lo diremo in tutte le università italiane e faremo valere le buone ragioni di una università moderna, che sa selezionare in modo nuovo, non secondo le logiche dell'Italietta, ma secondo le logiche di un'Italia moderna che vuole sul serio cambiare.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Rusconi ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-00631, concernente il finanziamento delle scuole paritarie – oggi all'ordine del giorno – in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-01817.

Segue l'interrogazione 3-00789 sul finanziamento delle scuole paritarie.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nel rispondere anche a nome del Ministero dell'economia e delle finanze all'interrogazione in questione, faccio presente che la legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 1, comma 636, ha previsto che il Ministro definisca annualmente criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie e che i contributi siano erogati, in via prioritaria, alle scuole paritarie che svolgono il servizio scolastico senza fini di lucro.

Con il decreto ministeriale del 21 maggio 2007, che ha fissato nuovi criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'anno scolastico 2007-2008 si è data attuazione alla predetta norma, stabilendo che gli importi da assegnare alle singole scuole venissero calcolati sulla base dei dati inseriti dalle stesse scuole paritarie in una apposita anagrafe nazionale, istituita per individuare le scuole dell'infanzia senza fini di lucro. Il predetto decreto, relativamente alle scuole dell'infanzia, ha previsto che il 20 per cento della somma definita a livello nazionale fosse assegnata a tutte le scuole paritarie e l'80 per cento alle sezioni delle scuole paritarie senza fini di lucro.

Si deve precisare che fino all'anno 2007 i capitoli di bilancio degli uffici scolastici regionali erano incrementati da risorse aggiuntive assegnate dal Ministero tramite la ripartizione di un fondo nazionale. Dal-

l'anno 2008 detto fondo non è stato più previsto e le somme, con decreto del 28 dicembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze di ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del bilancio 2008, sono state direttamente e totalmente assegnate agli uffici scolastici regionali a copertura di tutto l'esercizio finanziario 2008 sulla base della spesa storica e non si è potuto tener conto dell'effettivo fabbisogno di ciascuna regione.

Infatti, il dato determinante ai fini dei conteggi, vale a dire la qualificazione della scuola come scuola a fini di lucro o senza, non era assolutamente conosciuto dall'Amministrazione e pertanto è stato possibile quantificare il fabbisogno dopo le operazioni di inserimento dei dati nella sopraindicata anagrafe, conclusesi tra la fine di dicembre del 2007 e i primi mesi del 2008.

I predetti uffici scolastici hanno utilizzato per l'anno scolastico 2007-2008 le somme assegnate nel bilancio 2007 (per quattro dodicesimi) e nel bilancio 2008 (per otto dodicesimi) provvedendo ad erogare i contributi sulla base dei conteggi effettuati dal sistema informatico che gestisce l'anagrafe nazionale.

Dai dati inseriti nella predetta anagrafe si evince una forte prevalenza di scuole senza fini di lucro nell'Italia settentrionale e centro-settentrionale e una presenza di scuole senza fini di lucro nettamente inferiore nell'Italia meridionale.

Questa situazione ha comportato la necessità per l'Amministrazione di effettuare, nell'anno 2009, le compensazioni tra Regioni, riducendo, di conseguenza, gli stanziamenti assegnati ad alcuni uffici scolastici regionali ed incrementandone altri.

Peraltro, occorre tener presente che parte della riduzione degli stanziamenti assegnati agli uffici regionali nel 2009 è dovuta all'applicazione del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

Premesso quanto sopra, per quanto concerne la situazione rappresentata dall'interrogante si deve precisare che per il corrente anno 2009, come è noto, è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo di 120 milioni di euro a favore delle scuole paritarie. Detta somma è stata ripartita, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 47, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, con decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca di concerto con i Ministeri per i rapporti con le Regioni e dell'economia e delle finanze del 28 maggio 2009.

In particolare, per l'ufficio scolastico regionale della Calabria è stata disposta l'assegnazione di ulteriori 2.215.274 euro.

DE SENA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario. Secondo l'ultima notizia che mi ha fornito, sarebbe stata disposta l'assegnazione di ulteriori risorse in favore delle scuole materne della Re-

gione Calabria che, in effetti, hanno subito un taglio notevolissimo. Non credo però che questa ulteriore dotazione possa soddisfare l'interesse primario delle scuole paritarie dell'infanzia presenti in Calabria, che sono dotate di 760 sezioni e garantiscono 14.787 famiglie, peraltro in un territorio particolarmente complesso e delicato, dove sia la politica che la pubblica amministrazione non godono di grandi consensi. Al di là di tutti gli altri problemi, credo che questo in particolare sia sentito dalle famiglie calabresi.

Non posso ritenermi soddisfatto, onorevole Sottosegretario. Ritengo che il Governo possa fare sicuramente di più e pertanto mi auguro che nella prossima finanziaria ci possa essere una maggiore attenzione verso le scuole paritarie dell'infanzia presenti in Calabria.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00448, 3-00463 e 3-00535 sui danni provocati dal maltempo in Basilicata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, a seguito del maltempo che, nei mesi di novembre e dicembre 2008, ha colpito il territorio nazionale, è stato dichiarato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2008, lo stato di emergenza.

Successivamente, in data 16 gennaio 2009, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3734, recante «Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008».

Con questa ordinanza i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono stati nominati commissari delegati per il superamento dell'emergenza, con il compito di accertare i danni provocati dall'ondata di maltempo, di adottare tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di rischio, di assicurare l'indispensabile assistenza alle popolazioni colpite, nonché di porre in essere ogni utile attività per l'urgente avvio della messa in sicurezza delle aree colpite e per gli interventi di prevenzione.

Lo stesso provvedimento ha previsto, da parte dei commissari, la quantificazione dei contributi per l'autonoma sistemazione della popolazione colpita, per la ripresa delle attività produttive ed economiche e per il ripristino dei beni immobili danneggiati.

Inoltre, l'articolo 1 ha disposto che ciascun commissario delegato, sul proprio ambito regionale, sentiti i Comuni e le Province interessati, predisponga un piano generale degli interventi indifferibili e urgenti finalizzati al ripristino della viabilità, delle infrastrutture, delle opere e dei servizi pubblici danneggiati, alla pulizia, alla bonifica, alla manutenzione straordinaria degli alvei e delle opere di difesa idraulica dei corsi d'acqua e alla messa in sicurezza del territorio.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario si fa presente che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza n. 3734, il Presidente della Regione Basilicata, commissario delegato, è stato autorizzato, per il superamento della situazione emergenziale, ad utilizzare le risorse finanziarie disponibili sul fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in deroga a quanto in esso stabilito.

In relazione all'aspetto idrogeologico il territorio della Regione Basilicata rientra nelle zone di competenza delle Autorità di bacino interregionali della Basilicata, della Puglia, del Fiume Lao e del Fiume Sele, le quali hanno approvato e adottato i rispettivi Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) che contengono le perimetrazioni delle aree riconosciute a pericolosità e/o rischio da frana o da alluvione.

Su dette aree sono vigenti norme di uso del territorio, in attesa, ove possibile, della mitigazione dei rischi idrogeologici attraverso le opere di difesa del suolo, secondo le priorità di intervento.

Inoltre, la Regione Basilicata non ha ancora predisposto il Piano per la difesa delle coste con il quale, attraverso l'individuazione degli squilibri morfologici costieri e delle relative cause, si potranno stabilire, in maniera organica, tutte le azioni per l'uso e la difesa dall'erosione del territorio costiero.

In Italia il problema dell'arretramento delle spiagge riveste particolare importanza e, in molti casi, gli equilibri morfologici lungo i litorali sono fortemente modificati, sia per il mancato apporto solido da parte dei fiumi che per l'interruzione del trasporto litoraneo di sabbie da parte di opere marittime.

Questi fenomeni, spesso combinati, generano lungo i tratti costieri, nella rispettiva porzione sommersa, un *deficit* di volumi e di masse di sabbie di entità elevatissima, procurando, di conseguenza, una progressiva riduzione delle difese naturali. I tratti di spiagge italiane che risultano in arretramento sono circa 1.600 chilometri, di cui 20 chilometri interessano la Basilicata che, comunque, è tra le Regioni meno colpite dal fenomeno.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, i fondi messi a disposizione dalle leggi finanziarie su scala nazionale sono ogni anno molto esigui se confrontati con gli oltre 40 miliardi di euro del fabbisogno economico necessario per la sistemazione dei bacini idrografici e delle aree a rischio idrogeologico.

Per la messa in sicurezza dei beni esposti a rischio di erosione costiera, le necessità economiche, in via preliminare, sono di oltre 4 miliardi di euro, mentre il fabbisogno complessivo, stimato nei PAI del 2006 per la sistemazione dei bacini idrografici della Regione Basilicata, è superiore a 3.000 milioni di euro.

Nel 2005 sono stati resi disponibili ai Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e trasferite agli enti locali e alle Regioni, risorse economiche pari a 275 milioni di euro, dei quali circa 8,5 milioni sono stati attribuiti alla Regione Basilicata per la riduzione del rischio idrogeologico.

Le disponibilità finanziarie degli anni 2006 e 2007 sono state, rispettivamente, di circa 222 e di 241 milioni di euro e, di questi, sono stati assegnati alla Regione Basilicata, per l'anno 2006, oltre 8,3 milioni di euro, mentre per l'anno 2007 circa 5,8 milioni di euro. Anche nel 2008 i finanziamenti disponibili sono stati di 252 milioni, mentre sono stati attribuiti alla predetta Regione circa 5,8 milioni di euro.

Infine, si fa presente che, per quanto riguarda il settore agricolo, la Regione Basilicata non ha, a tutt'oggi, formalizzato alcuna richiesta d'intervento.

ANTEZZA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il gentile Sottosegretario per l'informativa resa, ma con riferimento ai contenuti dell'interrogazione che ho rivolto al Governo mi dichiaro totalmente insoddisfatta delle risposte fornite, tra l'altro anche con notevole ritardo rispetto alla presentazione della mia interrogazione, che risale a oltre sette mesi fa.

Con tale interrogazione si chiedeva al Governo, in seguito agli eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Basilicata nella prima decade di dicembre, quali iniziative, di concerto con la Regione stessa e con gli enti locali colpiti da tali eventi, intendeva intraprendere al fine di predisporre un piano di finanziamento straordinario per la messa in sicurezza degli immobili, e se non riteneva opportuno erogare un contributo a titolo di indennizzo in favore dei titolari delle attività agricole e delle altre attività produttive e commerciali, in particolare le attività turistiche.

Tra l'altro, signor Sottosegretario, a questo quadro già molto negativo devono aggiungersi i danni provocati alle imprese agricole dalle ricorrenti calamità naturali e da altri imprevedibili eventi dannosi, non ultima la grandinata verificatasi il 28 maggio 2009, per la quale la Regione ha proceduto a tutti gli adempimenti e ha predisposto la delibera, ma è ancora in attesa del decreto ministeriale di riconoscimento dei danni da parte del Governo. Inevitabili, naturalmente, e pesanti sono stati i contraccolpi negativi sulla base produttiva; tra questi, per quanto riguarda il comparto agricolo, la riduzione delle polizze assicurative in contesti produttivi come quelli della Basilicata, già in sofferenza per problemi di mercato. Il fenomeno chiaramente è stato indotto dal mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che è venuto purtroppo a coincidere con varie calamità naturali che si sono verificate, soprattutto negli ultimi mesi, trasversalmente su tutto il territorio nazionale, in un contesto in cui gli agricoltori, in molti casi, risultavano già parzialmente o totalmente scoperti dalle polizze assicurative.

Altre motivazioni, signor Sottosegretario, della mia insoddisfazione alle risposte ricevute in Aula traggono origine da una serie di informazioni e di documenti assunti, durante tutti questi mesi, presso i competenti uffici della Regione Basilicata.

È vero, signor Sottosegretario, che l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3734 del 16 gennaio 2009 prevedeva che i Presidenti delle Regioni, commissari delegati per il superamento dell'emergenza del dicembre 2008, provvedessero, tra l'altro, a quantificare le spese sostenute dalle amministrazioni per interventi urgenti effettuati entro la data del 23 gennaio 2009, così come stabiliva che altre misure e azioni dovessero essere assunte in favore dei soggetti privati danneggiati (ai quali, da questo punto di vista, non è stata data alcuna risposta da parte del Governo nazionale) e per interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Devo dire che soltanto in data 24 marzo è stata richiesta alle Regioni la prevista intesa su uno schema di ordinanza contenente un'ipotesi di riparto della somma stanziata, pari a 85 milioni di euro.

La Regione Basilicata con nota presidenziale, in data 8 aprile 2009, ha rappresentato le proprie spese effettive secondo quanto disposto dall'ordinanza e poi, con successiva nota presidenziale del 16 aprile, la stessa Regione ha espresso invece parere negativo sull'intesa in quanto l'ipotesi di riparto, peraltro relativa solo alla misura prevista dalla lettera *a*), la vedeva esclusa rispetto alle altre Regioni; con la stessa nota faceva rilevare che le somme ivi riportate erano solo presunte e indicative e quindi non rispondenti al dettato normativo, ma precisava anche di poter esprimere un'intesa favorevole nel caso fosse stata considerata la propria informativa sulle spese, peraltro di gran lunga inferiori a quelle indicate dalle altre Regioni, ma sicuramente già sostenute e certificate.

Di ciò non si è tenuto assolutamente conto. Infatti, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3765 del 7 maggio 2009, si è proceduto alla formale assegnazione di somme a tutte le Regioni tranne che alla Basilicata solo sulla base di comunicazioni forse più tempestive, signor Presidente, ma certamente non documentate né basate sulle previste certificazioni, così come stabiliva l'ordinanza.

Quindi, prendiamo atto favorevolmente del fatto che, come lei ricordava, la Regione Basilicata è stata comunque autorizzata, su propria richiesta e con successiva ordinanza a coprire le spese con il Fondo regionale della Protezione civile, ma si chiede al Governo intanto di verificare se sono vere le informazioni recentemente assunte che dimostrerebbero la sussistenza di rilevanti economie derivanti dal notevole scarto tra le spese effettivamente documentate da alcune Regioni assegnatarie di fondi e quelle indicate inizialmente e, in caso affermativo, di procedere ad una rimodulazione delle somme disponibili, assegnando a tutte le Regioni risorse finanziarie nella misura corretta, secondo quanto disposto dall'OPCM n. 3734.

Ciò anche in considerazione del fatto che la Regione Basilicata ha provveduto tempestivamente, con ordinanza del Presidente commissario delegato, emanata in febbraio, a finanziare interventi urgenti per il ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate e per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, per un importo complessivo di circa 7 milioni di euro.

In conclusione, a fronte dei gravi danni subiti da strutture e infrastrutture pubbliche e private in molti territori comunali della Basilicata, nel periodo che va da dicembre 2008 a gennaio 2009, e pur in presenza di un'ordinanza che ha dichiarato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale, non c'è stato finora, né sotto il profilo giuridico né finanziario, alcun riconoscimento, a differenza di quanto è avvenuto in altre Regioni.

LATRONICO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (PdL). Signor Presidente, cercherò di recuperare il tempo impiegato dalla collega Antezza per dichiararsi insoddisfatta della risposta del Governo in merito all'emergenza.

Ringrazio il sottosegretario Pizza della risposta che conferma l'attenzione con cui il Governo segue le questioni sollevate.

L'interrogazione parlamentare, che ho proposto prima a dicembre e poi a febbraio insieme al collega Viceconte, vuole dare impulso al Governo nazionale e ovviamente, per la parte di competenza, che non è di poco momento, ai Governi territoriali (in questo caso la Regione Basilicata), sull'antico tema della fragilità idrogeologica dei nostri territori, fragilità che espone i territori stessi ad un rischio particolare ogni qualvolta si verificano emergenze metereologiche che ne colpiscono l'assetto territoriale e idrogeologico, oltre che, ovviamente, le attività industriali ed economiche.

Nel cogliere l'occasione per dire che nel Mezzogiorno occorre mettere a sistema tutta la *governance* che in questi anni forse non sempre opportunamente ha governato questi schemi idrografici (su questo bisognerebbe fare una riflessione per capire quanto con l'avvento delle Regioni queste problematiche hanno avuto l'attenzione che meritano in termini di interventi organici), rilevo che è grave registrare, come è stato possibile fare oggi grazie alla risposta del Governo, che la Regione Basilicata non ha ancora dato corso al piano di difesa delle coste.

La nostra è una piccola Regione che ha pochi chilometri di costa rispetto ai 1.600 chilometri in arretramento, ma quei pochi chilometri sono purtroppo afflitti da fenomeni erosivi. Quindi, il fatto che la Regione sia inadempiente e che non abbia ancora predisposto il piano per la difesa delle proprie coste è un segnale allarmante e utilizziamo questa platea per lanciarlo.

Più in generale, colgo l'occasione per ringraziare il Sottosegretario e per dire che, in particolare nella Regione Basilicata, ma anche nelle altre Regioni del Sud, la messa in sicurezza e la prevenzione dei territori esige una verifica stringente non solo sulla quantità delle risorse da mettere a disposizione, ma anche sulle modalità con cui le nuove autorità si stanno applicando per difendere il territorio, che è un bene prezioso per ogni ipotesi di sviluppo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Sull'operazione condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine
contro la criminalità organizzata calabrese**

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, intervengo non per sollecitare di nuovo la questione della mancanza di rappresentanza del nostro Gruppo all'interno del Consiglio di Presidenza. Sarebbe fin troppo facile continuare, anche se vedo che c'è un impegno del presidente Schifani e di tutti voi. Speriamo di risolvere questo problema, anche perché ieri, per esempio, sul caso Castelli è stato attestato il raggiungimento del *quorum*, ma, non essendo presente nessun rappresentante dell'Italia dei Valori tra i senatori Segretari, mi resta il dubbio. Questa, comunque, è una questione che esula dal problema che volevo mettere in rilievo.

Ieri si è tenuta una maxioperazione della procura di Reggio Calabria a Gioia Tauro e a Roma, dove è stato sequestrato un patrimonio immobiliare valutato in circa 200 milioni di euro. Sono state colpite cosche mafiose dei Bellocco e di altre famiglie che gravitano nel basso Lazio e, nel caso specifico, anche a Fondi, dove sia il mercato ortofrutticolo che lo stesso Comune indicano la presenza di intrecci tra criminalità e istituzioni. Il prefetto Frattasi ha denunciato da tempo questo fatto; i 17 arresti di due settimane fa tra politici locali e funzionari comunali non sono bastati a far sciogliere il Comune.

Leggo con soddisfazione che il ministro Alfano dice che l'operazione della 'ndrangheta al «Café de Paris» è «l'ennesima dimostrazione che la strategia individuata dal Governo, sul fronte della criminalità organizzata, è quella giusta». Faccio presente a lei, Presidente, e al Ministro che questa operazione è frutto delle intercettazioni telefoniche capillari che sono seguite per molti mesi e ricordo che questo Governo vuole impedire proprio queste intercettazioni, che speriamo non siano eliminate a settembre.

Ecco, invito il ministro Alfano a riflettere su quanto da lui stesso detto: «questa operazione è l'ennesima dimostrazione che la strategia individuata dal Governo,» (oggi, ancora con il permesso delle intercettazioni) «sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, è quella giusta». Speriamo resti sempre giusta, non solo con riferimento alla criminalità, ma per tutto ciò che concerne all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche che, guarda caso, portano sempre agli arresti eccellenti.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 28 luglio 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 28 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione di mozioni sulla sicurezza del trasporto ferroviario, sul G8 e sulla promozione dell'energia solare.

II. Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2*).

La seduta è tolta (*ore 17,02*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione su alcune assunzioni effettuate
dal Comune di Inzago (Milano)**

(3-00339) (28 ottobre 2008)

TORRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Giunta comunale di Inzago (Milano), con determina del 13 agosto 2008, ha provveduto all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di un agente di polizia locale;

la Giunta comunale di Inzago, con delibera n. 33 del 27 febbraio 2007, ha preso atto del mancato rispetto del patto di stabilità per l'anno 2006;

inoltre con atto n. 79 del 31 marzo 2008, interpretando la normativa vigente in materia di blocco delle assunzioni, per gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità, ha stabilito di poter procedere a nuove assunzioni;

le disposizioni del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, definiscono in modo rigoroso e cogente il blocco delle assunzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità. Infatti, mentre le precedenti disposizioni in tema di blocchi delle assunzioni, contenute in particolare nelle leggi n. 289 del 2002, n. 350 del 2003, n. 311 del 2004 e n. 266 del 2005, erano meno rigorose (si riferivano solo alle assunzioni a tempo indeterminato), con l'articolo 76, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008 si preclude la possibilità di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. In particolare gli enti locali non rispettosi del patto di stabilità non potranno procedere né ai rinnovi né alle proroghe dei contratti a tempo determinato;

il comma 561 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 stabilisce che gli enti locali che non abbiano rispettato per l'anno 2006 le regole del patto di stabilità interno non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipo di contratto; il comma 8-sexies dell'articolo 6 della legge n. 17 del 2007 prevede che per l'anno 2007 agli enti che non abbiano rispettato per l'anno 2006 le regole del patto di stabilità interno non si applichino le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 561, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Dal combinato disposto dei due articoli è deducibile che se pure tale disposizione non operasse nel 2007, rimarrebbe in vigore per l'anno 2008. Pertanto l'ente che non ha

rispettato il patto di stabilità nel 2006 non può procedere ad assunzioni nel 2008,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi da parte della Giunta comunale di Inzago una violazione della normativa vigente in materia di blocco delle assunzioni quale sanzione per il mancato rispetto del patto di stabilità nell'anno 2006 e, qualora ravvisi una irregolarità, quali provvedimenti intenda adottare.

Interrogazione sulla sicurezza negli aeroporti

(3-00199) (07 agosto 2008)

MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 4 agosto 2007 al Terminal 1 dell'Aeroporto di Milano Malpensa, nella zona delle partenze internazionali, nei pressi del cancello di imbarco A 13 l'interrogante ha notato la presenza di due coppie, dove gli uomini indossavano vestiti orientali di colore bianco, mentre le persone che presumibilmente erano le donne erano travisate, essendo totalmente coperte da un abito lungo munito di copricapo che copriva interamente il capo e il volto;

in realtà, qualunque persona di statura non particolarmente alta avrebbe potuto nascondersi sotto tali travisamenti;

gli aeroporti sono obiettivi sensibili soggetti a speciale sorveglianza e chi li frequenta è costretto a ogni sorta di controlli, anche invasivi, sottoposto a perquisizione nella persona e negli effetti personali; tutti i comportamenti sospetti danno luogo a controlli e richiami; non è pensabile quindi che nessuno si sia accorto delle due persone menzionate;

a tali controlli vengono sottoposti anche i parlamentari, che dovrebbero esserne esentati ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione;

la possibilità di frequentare aeroporti o altri luoghi soggetti a particolare sorveglianza, una volta concessa a qualcuno, non può che diventare diritto di tutti, con gravi conseguenze sulla sicurezza e sulle modalità dei controlli e della prevenzione dei crimini;

analogo atto ispettivo (l'interrogazione 3-00908 della XV legislatura) fu già presentato nel settembre 2007 ma la risposta all'interrogazione, sebbene fosse già stata programmata, non poté essere svolta per un imprevisto cambio del calendario dei lavori del Senato,

si chiede si sapere:

quali istruzioni abbiano le forze dell'ordine e le autorità aeroportuali in merito alle persone che si accingono ad entrare travisate in un aeroporto e se esse siano cambiate dall'agosto 2007;

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di episodi come quello descritto;

quale sia la norma che può aver consentito un tal fatto e da chi possa essere utilizzato;

quale tipo di intervento intenda mettere in atto nei confronti dei responsabili dell'accaduto.

**Interrogazione su atti di vandalismo a danno dei monumenti
alla memoria della Resistenza nel comune di Mira (Venezia)**

(3-00354) (30 ottobre 2008)

DONAGGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Mira (Venezia), nel periodo storico della Resistenza e della nascita della Repubblica italiana, ha subito la perdita di numerose vite umane e forti sofferenze per i cittadini residenti nel proprio territorio;

a memoria di tali eventi, la piazza del Municipio di Mira è stata titolata ai «IX Martiri», giovani vittime trucidate il 27 aprile 1945 durante uno scontro a fuoco contro una colonna delle forze naziste;

sul territorio comunale di Mira sono presenti, inoltre, numerose testimonianze a memoria di cittadini che si sono resi attivi tra le schiere della Resistenza contro le forze di occupazione naziste;

nel corso degli ultimi mesi, alcuni di questi monumenti sono stati più volte profanati, comprese le tombe dei partigiani nel cimitero comunale che sono state imbrattate e violate;

da ultimo, il 15 ottobre 2008, è stato scoperto uno sfregio al monumento dell'Olmo eretto nel luogo dove caddero i nove partigiani miresi sotto i colpi della X Mas. La lapide è stata imbrattata con pennarello nero e danneggiata con uno scalpello con il quale sono state incise delle svastiche e delle croci celtiche per mano di ignoti;

le ripetute azioni contro i monumenti alla memoria della Resistenza hanno profondamente colpito le istituzioni e la coscienza dei cittadini di Mira, che richiedono urgenti interventi per porre fine a tali spregevoli comportamenti;

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per individuare e perseguire gli autori dei danneggiamenti ai monumenti eretti alla memoria della Resistenza nel Comune di Mira;

quali direttive siano state impartite per far rispettare le leggi dello Stato e per contrastare e reprimere in tutto il territorio nazionale il crescente fenomeno del danneggiamento dei monumenti alla memoria dedicati alla Resistenza contro le forze di occupazione naziste.

**Interrogazione sulla disciplina relativa al reclutamento di docenti
universitari e di personale negli enti di ricerca**

(3-00663) (01 aprile 2009)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Governo ha ritenuto di intervenire in via di urgenza, nel novembre 2008 nella materia del reclutamento nelle Università con il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante «Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca», convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1;

in particolare, con l'articolo 1 del citato decreto-legge – recante disposizioni «per il reclutamento nelle università e per gli enti di ricerca» – il Governo ha ritenuto di modificare anche le modalità di formazione delle commissioni esaminatrici per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento di professori e ricercatori già a quella data bandite dalle Università (commi 4,5 e 6), così nei fatti bloccandole;

ai fini dell'attuazione di tali nuove regole e per disciplinare le modalità di svolgimento delle elezioni e del sorteggio dei componenti le commissioni esaminatrici, il comma 6 dell'art. 1 del citato decreto ha previsto l'emanazione di apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il citato decreto-legge è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 2009;

a norma dell'articolo 1, comma 6, il Ministro avrebbe dovuto adottare il decreto concernente le modalità di svolgimento di elezioni e sorteggio delle commissioni esaminatrici entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, e dunque entro il 9 febbraio 2009;

a distanza di oltre ottanta giorni non si ha notizia di tale provvedimento ministeriale né tanto meno appare prossima la sua pubblicazione, né si conoscono le ragioni di tale enorme ritardo;

il Ministro dell'istruzione ha violato la disposizione di legge concernente il termine di emanazione del provvedimento di sua competenza, rendendo palese l'assenza delle ragioni di urgenza dietro le quali il Governo aveva ritenuto di procedere per decreto-legge;

il Ministro ed il Governo, con tale atteggiamento e con la prolungata inerzia del Ministro, stanno di fatto perseguendo l'obiettivo di bloccare le procedure di reclutamento nelle Università e negli enti di ricerca;

tale comportamento smentisce clamorosamente le reiterate e pubbliche rassicurazioni con le quali il Ministro, nell'autunno 2008, continuava a ribadire che non era sua intenzione bloccare i concorsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda porre fine a tale ingiustificata inerzia e a tale atteggiamento palesemente dilatorio che pregiudica le aspettative di migliaia di giovani, ne offende l'intelligenza e dignità, e conferma la paralisi della vita e della crescita dell'Università italiana provocata dalle scelte del Governo;

conseguentemente, se il Ministro intenda comunicare l'esatta data di pubblicazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 6 del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009 e la data di svolgimento delle procedure, rispettivamente, di elezione e sorteggio, dei componenti le commissioni esaminatrici per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento negli atenei e negli enti di ricerca già banditi alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Interrogazioni sul finanziamento delle scuole paritarie

(3-00631) (19 marzo 2009)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-01817

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203), nel ridurre in modo drastico le già esigue risorse destinate al settore scolastico, aveva inizialmente previsto la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie residenti, ciò che, dunque, ne riafferma la funzione pubblica;

nella legge finanziaria per il 2009 e nel Piano triennale del Bilancio dello Stato risultava quindi un «taglio», a giudizio degli interroganti ingiustificato, di oltre 133 milioni di euro all'anno, che avrebbe messo anche le scuole della Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che la frequentano e comprometterebbe l'applicazione del Contratto collettivo nazionale del lavoro per gli oltre 40.000 dipendenti;

in questi anni, inoltre, a causa dell'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato a ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente; tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali;

premessi inoltre che:

in seguito alle proteste della maggior parte delle forze politiche dell'opposizione e della maggioranza che si sono fatte portatrici delle

istanze della FISM, la legge finanziaria per il 2009 ha previsto lo stanziamento di 120 milioni di euro, subordinato al raggiungimento di un'intesa in Conferenza Stato-Regioni;

va rilevato, in particolare, l'ingiustificato ritardo con cui si attua tale provvedimento e nonostante, nel caso in questione, tutti i Gruppi parlamentari avessero dichiarato il proprio consenso al provvedimento, stante la funzione sociale delle scuole paritarie le quali svolgono un ruolo pubblico a tutti gli effetti, come riconosciuto dalla legge n. 62 del 2000, e intervengono in settori nei quali lo Stato è assente, consentendo al medesimo di risparmiare risorse significative,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per risolvere in modo deciso il problema, assumendo ogni utile iniziativa in sede di Conferenza Stato-Regioni al fine di assicurare la scuola dell'infanzia a tutti gli alunni del nostro Paese.

(3-00789) (09 giugno 2009)

DE SENA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le scuole paritarie dell'infanzia, come previsto dalla legge n. 62 del 2000 relativa alla parità scolastica, rappresentano parte integrante del sistema scolastico nazionale dell'istruzione e svolgono un servizio pubblico a tutti gli effetti nel totale rispetto delle normative sulla sicurezza e sulla disciplina emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur);

le 382 scuole paritarie dell'infanzia presenti in Calabria, dotate di 760 sezioni, garantiscono a ben 14.787 famiglie un servizio che contribuisce a migliorare l'educazione e la formazione dei propri figli e contestualmente favorisce l'occupazione femminile, poiché sono molte le donne che svolgono il ruolo di istitutrici;

nell'anno 2008 grazie alla legge n. 62 del 2000 era stata assegnata alle sole scuole paritarie dell'infanzia della Regione Calabria la cifra di 18.409.743 euro (circolare n. 13, prot. 373/P, del 23 gennaio 2008 emanata dal Ministero della pubblica istruzione, Dipartimento per l'istruzione, Direzione generale per lo studente Ufficio 7);

il predetto contributo ha subito per l'anno 2009 una riduzione del 72 per cento – da accreditarsi sul capitolo 4950 – e ammonta pertanto a 5.119.019 euro;

detto capitolo di spesa 4950 comprende, oltre ai contributi destinati alle scuole paritarie dell'infanzia, anche i contributi destinati alle scuole paritarie primarie e secondarie di I e II grado della Calabria e pertanto alle scuole dell'infanzia spetterebbe un contributo di gran lunga inferiore;

se non verrà ripristinato lo stesso finanziamento erogato per l'anno 2008 in Calabria molte scuole paritarie dell'infanzia saranno costrette a chiudere, licenziare personale e abolire un servizio alle famiglie in favore dei loro bambini di età compresa fra i 3 ed i 6 anni;

prima della manovra finanziaria si prevedeva di stanziare a favore delle scuole paritarie italiane 535,4 milioni di euro per l'anno 2009; dopo la manovra lo stesso importo è sceso a 401,9 milioni di euro;

dalla tabella delle risorse predisposte dal MIUR non risulta chiaro, a giudizio dell'interrogante, in base a quali criteri siano stati effettuati alle sole Regioni del Sud dei tagli che vanno dal 49 per cento al 93 per cento, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano possibile ripristinare per l'anno 2009 l'importo globale di 535,4 milioni di euro destinato alle scuole paritarie italiane per far fronte agli impegni previsti dalla legge n. 62 del 2000;

se ritengano opportuno rivedere e modificare la tabella delle risorse relativa all'erogazione dei contributi assegnati dal MIUR alle scuole paritarie per l'anno 2009.

Interrogazioni sui danni provocati dal maltempo in Basilicata

(3-00448) (16 dicembre 2008)

ANTEZZA, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

gli eventi meteorologici che hanno colpito la Basilicata nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 2008 hanno causato gravissimi danni alle infrastrutture e strutture pubbliche e private nella regione, con particolare riguardo anche al settore produttivo agricolo e turistico, e con conseguenti forti disagi per i suoi cittadini;

in conseguenza di violente piogge, l'Acquedotto Lucano ha sospeso, seppure temporaneamente, l'erogazione idrica in 25 comuni della provincia di Matera a causa dell'intorbidamento della sorgente del Frida;

la linea ferroviaria Metaponto-Taranto è stata interrotta per l'esonazione del fiume lucano Bradano, rischiando di provocare il deragliamento di treni in transito. Successivamente all'esonazione, le corse programmate, di cui quattro a lunga percorrenza ed otto regionali, sono state deviate su percorsi alternativi;

il fiume Basento è straripato in località Torre Accio, determinando l'inondazione di campi coltivati, con la conseguenza che molti raccolti di prodotti agricoli pregiati sono andati distrutti e diverse coltivazioni in corso non possono avere i trattamenti necessari per il loro completamento;

le segnalazioni e le richieste di intervento al Corpo forestale per il violento nubifragio che si è abbattuto in provincia di Matera sono state 1.515. Nel Metapontino, in località S. Pelagine e Sansone, in agro di Bernalda, lo straripamento del fiume Bradano ha allagato diversi terreni agricoli e i fabbricati presenti, rendendo impraticabili numerose strade;

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera, rinforzato da squadre del comando di Potenza, ha dovuto far fronte a centinaia di richieste di intervento tecnico urgente, con il supporto, spesso, di diverse organizzazioni di volontariato di protezione civile operanti sul territorio;

il personale del Comando stazione forestale di Scanzano Jonico e Accettura ha permesso ad alcuni agricoltori in difficoltà di mettere in salvo animali domestici e attrezzature agricole. In serata lo stesso personale ha soccorso diversi automobilisti in pericolo, rimasti bloccati, a causa dell'innalzamento dell'acqua, mettendoli in sicurezza;

in agro di Miglionico una pattuglia del comando provinciale di Matera è intervenuta in diverse situazioni di emergenza, provvedendo a rimuovere alberi abbattuti dalla pioggia che ostacolavano la viabilità stradale e automobili rimaste in panne che bloccavano la carreggiata. Con l'intervento di mezzi meccanici dell'amministrazione provinciale è stato inoltre ripristinato il transito in località Santa Chiara, sulla strada provinciale Matera-Grassano, nel tratto stradale reso impraticabile dal cedimento delle barriere protettive del ponte;

in conseguenza degli eventi sopra descritti, le scuole di ogni ordine e grado di Matera sono state chiuse su ordinanza del Sindaco della città. La decisione è stata adottata in considerazione del perdurare delle avverse condizioni atmosferiche e delle precipitazioni e al fine di prevenire possibili pericoli per l'incolumità della popolazione scolastica, e ritenuta l'opportunità di provvedere ad una verifica dei plessi scolastici, si è ritenuto di dover emettere un apposito provvedimento di chiusura;

attualmente, non è ancora possibile stimare i gravi danni causati alle campagne ed alle attività agricole connesse. Infatti, non è stato possibile controllare le serre, le coltivazioni, gli allevamenti ed i vivai installati poiché l'acqua allaga ed ostruisce ancora tutte le strade di accesso;

analogamente non è ancora possibile valutare i danni subiti dalle numerose imprese presenti sul territorio, che comunque hanno già segnalato ingenti danni alle strutture e alla strumentazione;

la Protezione civile sta monitorando il territorio della provincia di Matera allo scopo di evitare il rischio per i cittadini derivanti dalla stato della rete stradale e da probabili frane,

si chiede di sapere:

se il Governo intendano dichiarare lo stato di calamità naturale per la situazione di criticità determinatasi nel territorio della provincia di Matera e per la parte interessata della provincia di Potenza, sotto il profilo del sostegno alle attività agricole, e lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 per le situazioni riguardanti le infrastrutture e strutture pubbliche e private distrutte o danneggiate;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare l'incolumità dei cittadini;

se si intendano intraprendere iniziative tese all'urgente monitoraggio degli immobili, soprattutto quelli pubblici, danneggiati dal maltempo che abbiano evidenziato uno stato di grave precarietà strutturale;

ove il monitoraggio evidenzi e riscontri gravi danni alle strutture, se si intendano intraprendere iniziative, di concerto con la Regione Basilicata e gli enti locali interessati colpiti dagli eventi alluvionali, volte a predisporre un piano di finanziamento straordinario per la messa in sicurezza degli immobili;

se non si intenda erogare un contributo a titolo di indennizzo in favore dei titolari delle attività agricole e delle altre attività produttive e commerciali, costretti ad interrompere le proprie attività lavorative.

(3-00463) (22 dicembre 2008)

VICECONTE, LATRONICO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 2008 piogge alluvionali, con picchi precipitativi *record*, hanno colpito il Metapontino e l'area materana della Basilicata;

l'ondata straordinaria di maltempo ha causato danni ingenti alle infrastrutture, danni strutturali alle abitazioni, nelle vallate rurali sono stati danneggiati strutture di ricovero degli animali, mobili e attrezzature;

le piogge hanno allagato i terreni coltivati ad ortaggi, agrumeti, colture autunnali ed invernali, compromettendo i raccolti;

a causa delle forti mareggiate sono state spazzate via le strutture turistico-balneari della costa jonica lucana;

considerato che:

è necessario monitorare la situazione per stimare i danni che sono stati arrecati al comparto agricolo ed agli operatori turistici nonché alle infrastrutture urbane ed extraurbane (strade, scuole, ponti, eccetera);

è opportuno individuare misure di sostegno alle aziende agricole che hanno visto pregiudicato il proprio lavoro per molte colture andate distrutte a causa dell'ondata straordinaria di maltempo;

i danni causati alle strutture turistiche della costa jonica potrebbero determinare contraccolpi per la già traballante economia turistica lucana, impedendo all'area del Metapontino di sfruttare a pieno il proprio potenziale economico;

è quindi necessario porre in essere ogni utile iniziativa per fronteggiare la difficile situazione e non pregiudicare la stagione turistica 2009;

è opportuno, altresì, definire un progetto per contenere il fenomeno dell'erosione costiera di Metaponto che, nel volgere di pochi decenni, ha subito un'accelerazione, attraverso l'individuazione di azioni protettive delle spiagge ed interventi mirati;

è necessario monitorare la situazione per stimare i danni subiti dal comparto agricolo ed arrecati alle strutture turistiche e alle infrastrutture urbane ed extraurbane (ponti, canali, condotte, strade, scuole, eccetera),

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere:

se siano a conoscenza dell'esistenza di un programma di messa in sicurezza degli argini dei fiumi Bradano e Basento e di lavori di pulizia dei canali e degli impianti consortili al fine di prevenire eventuali altre esondazioni e ulteriori situazioni di allagamenti e danni;

quali azioni intendano porre in essere per definire nell'immediato una risposta operativa a favore delle aziende danneggiate, anche attraverso il riconoscimento di un indennizzo agli imprenditori agricoli del comprensorio e agli operatori turistici;

se ritengano necessario stanziare, in particolare, risorse straordinarie sia per aiutare il comparto turistico della costa jonica lucana a fronteggiare la difficile situazione e non pregiudicare la stagione turistica 2009, sia il settore agricolo messo in ginocchio dall'ondata di maltempo;

quali interventi intendano attivare per prevenire un ulteriore fenomeno di erosione della costa del Metapontino e per mettere in campo una più generale azione di protezione delle aree costiere.

(3-00535) (10 febbraio 2009)

LATRONICO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che ha interessato l'intero territorio jonico lucano ha procurato ingenti danni alle aziende ed alle colture agricole, alle infrastrutture viarie, agli stabilimenti balneari e, in diversi casi, anche alle abitazioni civili, soprattutto quelle ubicate nelle zone rurali;

tali danni si aggiungono a quelli procurati dalle alluvioni abbattutesi sullo stesso territorio nella prima metà di dicembre 2008 per i quali, ad oggi, non risultano adottati i necessari provvedimenti per il loro risarcimento;

le mareggiate hanno aggravato la già precaria situazione delle strutture turistiche della costa jonica lucana già flagellate dalle onde di dicembre;

allo stato attuale si è di fronte ad un autentico stato di calamità naturale che richiede l'adozione dei necessari provvedimenti al fine di ripristinare la situazione dei luoghi danneggiati e per dare il giusto ristoro agli operatori turistici e agli imprenditori agricoli;

considerato che:

è necessario monitorare la situazione per stimare i danni che sono stati arrecati al comparto agricolo e agli operatori turistici nonché alle infrastrutture urbane ed extraurbane;

è opportuno individuare misure di sostegno alle aziende agricole che hanno visto pregiudicato il proprio lavoro per molte colture andate di-

strutte a causa dell'ondata straordinaria di maltempo e individuare gli interventi necessari affinché non sia pregiudicata la stagione turistica 2009;

è necessario, quindi, apportare, nell'immediato, soluzioni ai problemi impellenti e dare segnali di speranza al comparto agricolo e al settore turistico lucano che vivono oggi un momento di difficoltà;

la Regione Basilicata ha richiesto lo stato di emergenza lo scorso 3 febbraio 2009,

l'interrogante chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale dopo la nuova ondata di maltempo che ha colpito il Metapontino e che ha provocato nuovi danni alle strutture balneari, al comparto agricolo e alle infrastrutture di gran parte del materano;

se si ritenga necessario stimare i danni e reperire risorse straordinarie che possano aiutare sia il comparto turistico dell'area a fronteggiare la situazione resa già grave dalle mareggiate di dicembre 2008 che il settore agricolo e per ripristinare la rete dei collegamenti stradali messa a repentaglio da smottamenti ed alluvioni;

quali iniziative si intendano intraprendere per prevenire, per il futuro, effetti così devastanti sul territorio del litorale jonico lucano che, allo stato attuale, risulta particolarmente vulnerabile agli attacchi del maltempo.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giaretta, Marcenaro e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Granaiola Manuela, Donaggio Cecilia, Fioroni Anna Rita, Bubbico Filippo, Sangalli Gian Carlo, Biondelli Franca
Riduzione dell'aliquota IVA sulla produzione di pacchetti turistici «tutto compreso» per il turismo sociale e le famiglie a basso reddito (1709)
(presentato in data 23/7/2009);

senatori Vita Vincenzo Maria, Vimercati Luigi
Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del software aperto (1710)
(presentato in data 23/7/2009);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Delega al Governo in materia di impiego dell'uniforme e di identificazione del personale delle Forze di polizia (1711)
(presentato in data 23/7/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Casson Felice

Norme in materia di misure patrimoniali di sicurezza e prevenzione contro la criminalità organizzata, certificazione antimafia, nonché delega al Governo per la custodia, la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e per la disciplina degli effetti fiscali del sequestro (1496)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo PD in data 24-06-2009 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 23/07/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Ascutti Franco ed altri

Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1693)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/07/2009);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Vallardi Gianpaolo ed altri

Incentivi al rinnovo delle macchine agricole, per il giardinaggio e per il movimento di terra (1660)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/07/2009).

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti i seguenti atti:

alle Commissioni riunite 1ª e 2ª e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini» – COM 2009 262 definitivo (atto comunitario n. 39), trasmessa dalla Commissione europea in data 15 giugno 2009 e dal Ministro per le politiche europee in data 19 giugno 2009 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 229 del 30 giugno 2009;

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Giustizia, libertà e sicurezza in Europa dal 2005: valutazione del programma e del piano d'azione dell'Aia – COM 2009 263 definitivo (atto comunitario n. 40), trasmessa dalla Commissione europea in data 15 giugno 2009 e dal Ministro per le politiche europee in data 19 giugno 2009 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 229 del 30 giugno 2009;

alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª:

Proposta di decisione quadro del Consiglio sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali – COM 2009 338 definitivo (atto comunitario n. 41), trasmessa dalla Commissione europea in data 17 luglio 2009 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 240 del 21 luglio 2009.

Interpellanze

ROILO, FILIPPI Marco, VIMERCATI, FONTANA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIR-CANA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 il deragliamento di un treno merci nella stazione di Viareggio (Lucca) ha provocato la fuoriuscita e il conseguente scoppio di un carro-cisterna che trasportava GPL;

il grave incidente ferroviario ha causato ingenti danni alle strutture e alle abitazioni del quartiere circostante, causando la morte di 25 persone ed il ferimento di 28 feriti, l'80 per cento dei quali in gravi condizioni;

tali fatti sollevano il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario, con particolare riferimento al trasporto di merci e sostanze pericolose;

con il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) l'Italia ha recepito la direttiva comunitaria 96/82/CE, detta direttiva «Seveso 2», concernente il controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolgano sostanze pericolose;

a 10 anni dal recepimento della direttiva «Seveso 2» non sono stati ancora emanati alcuni decreti attuativi da parte dei Ministeri competenti, previsti dai seguenti articoli del decreto legislativo n. 334 del 1999:

a) articolo 8 (Rapporto di sicurezza), comma 4, relativo alla redazione del rapporto di sicurezza ed alla fissazione dei criteri per l'adozione di iniziative specifiche in relazione ai diversi tipi di incidenti, nonché dei criteri di valutazione del rapporto medesimo;

b) articolo 12 (Effetto domino), comma 1, relativo all'individuazione degli stabilimenti per i quali la probabilità o la possibilità o le conseguenze di un incidente rilevante possono essere maggiori a causa del luogo, della vicinanza degli stabilimenti stessi e dell'inventario delle sostanze pericolose presenti in essi;

c) articolo 13 (Aree ad elevata concentrazione di stabilimenti), comma 1, relativo all'individuazione delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti; al coordinamento fra tutti i gestori degli stabilimenti presenti nell'area; alla predisposizione nelle suddette aree di un piano di in-

tervento nel quale sono individuate le misure urgenti atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio;

d) articolo 13 (Aree ad elevata concentrazione di stabilimenti), comma 2, relativo alla predisposizione dei criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi, nelle quali il possibile effetto domino coinvolga gruppi di stabilimenti; alle procedure per lo scambio delle informazioni fra i gestori e per la predisposizione e la valutazione dello studio di sicurezza integrato; alle procedure per la diffusione delle informazioni alla popolazione; alle linee guida per la predisposizione dei piani d'intervento;

e) articolo 15 (Funzioni del Ministero dell'ambiente), comma 1, relativo alla definizione delle norme tecniche di sicurezza per la prevenzione di rischi di incidenti rilevanti, alle modalità con le quali il gestore deve procedere all'individuazione di tali rischi, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza, all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano *in situ*, ai criteri di valutazione dei rapporti di sicurezza, ai criteri di riferimento per l'adozione di iniziative specifiche in relazione ai diversi tipi di incidente, nonché ai criteri per l'individuazione delle modifiche alle attività industriali che possono avere implicazioni per i rischi di incidenti rilevanti;

f) articolo 16 (Funzioni d'indirizzo), comma 1, relativo alla predisposizione di criteri uniformi:

a) per l'individuazione dell'effetto domino;

b) per l'individuazione delle aree ad elevata concentrazione;

c) relativi alle misure di controllo; d) diretti alla semplificazione e allo snellimento dei procedimenti per l'elaborazione dei provvedimenti discendenti dall'istruttoria tecnica;

g) articolo 29 (Norme di salvaguardia), comma 2, relativo alla disciplina delle modalità, anche contabili, ed alle tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal presente decreto;

premesso inoltre che l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 1999 esclude esplicitamente dal campo di applicazione del decreto: a) il trasporto di sostanze pericolose e il deposito temporaneo intermedio su strada, per idrovia interna e marittima o per via aerea; b) il trasporto di sostanze pericolose in condotta, comprese le stazioni di pompaggio; c) il trasporto di sostanze pericolose per ferrovia, nonché le soste tecniche temporanee intermedie, dall'accettazione alla riconsegna delle merci e le operazioni di composizione e scomposizione dei treni condotte negli scali di smistamento ferroviario;

considerato che:

oltre il 20 per cento delle merci trasportate sono merci pericolose. Sono, ad esempio, classificate come merci pericolose gran parte delle materie prime per l'industria, i combustibili per il riscaldamento e l'autotrasporto, i gas medicali ospedalieri, molti prodotti legati all'agricoltura, eccetera;

la tipologia di rischio può comportare, quindi, la dispersione di oggetti e sostanze che possono causare danni di vario genere, meccanici (in-

tralcio, urto, esplosione) e chimici (sversamento di sostanze, liberazione di gas o nubi tossiche);

il rischio trasporti presenta problematiche particolari, in quanto contrariamente a quanto avviene per gli impianti industriali, i materiali trasportati potrebbero venire facilmente a contatto con la popolazione, in assenza di barriere di contenimento del danno, i contenitori potrebbero non essere sufficientemente resistenti e le modalità di intervento potrebbero rivelarsi particolarmente complesse non essendo possibile stabilire a priori il luogo in cui potrebbe verificarsi un eventuale incidente. Le problematiche legate a questa tipologia di rischio sono quindi dovute all'incertezza nella definizione dei percorsi e alla congestione della rete di trasporto utilizzata;

il raffronto fra trasporto stradale e trasporto ferroviario in Italia mostra che solo il 6 per cento (12,5 per cento in tonnellate per chilometro) delle merci pericolose in Italia è trasportato per ferrovia (a differenza degli altri paesi della comunità europea),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuna e non più differibile la necessità di applicare le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, anche al trasporto di sostanze e prodotti estremamente pericolosi;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per riportare il livello di sicurezza del sistema dei trasporti ferroviari italiani ai parametri comunitari ed internazionali.

(2-00098)

Interrogazioni

SOLIANI, DELLA SETA, PIGNEDOLI, MERCATALI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con il disegno di legge recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» (A.S. 1195-B), approvato in via definitiva dal Senato il 9 luglio 2009 e non ancora pubblicato, si stabilisce, all'articolo 25, che il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi relativi, tra l'altro, alla disciplina della localizzazione nel territorio italiano di impianti di produzione di energia elettrica nucleare;

la delega è esercitata nel rispetto di alcuni principi e criteri direttivi, tra i quali figurano la definizione di elevati livelli di sicurezza dei siti, così da soddisfare le esigenze di tutela della salute della popolazione e dell'ambiente, la previsione di «opportune forme di informazione diffusa e capillare per le popolazioni» in particolare quelle coinvolte, nonché la «determinazione delle modalità di esercizio del potere sostitutivo» del Governo, nel caso in cui non vengano raggiunte le «necessarie intese» con gli enti locali coinvolti;

in data 15 luglio 2009, il quotidiano nazionale «La Stampa» ha riportato in un approfondito servizio sulle centrali nucleari la notizia secondo cui una delle quattro centrali che verranno realizzate nel nostro Paese sarebbe localizzata in una non meglio precisata zona a nord di Fidenza, in provincia di Parma;

nel medesimo articolo viene altresì riportato che, secondo il Ministro dello sviluppo economico, il Governo procederebbe anche in presenza di disaccordo da parte degli enti locali, in nome degli interessi nazionali, cosicché il Governo potrebbe utilizzare in via eccezionale «strumenti sostitutivi» dal momento che i siti sono considerati di interesse strategico per il Paese;

i principi del federalismo sanciti nel Titolo V della Costituzione postulano il pieno rispetto dell'autonomia degli enti locali e del principio di sussidiarietà;

il Presidente della Provincia di Parma, amministratori locali, numerose associazioni hanno preso posizione al riguardo, evidenziando la mancanza e l'incertezza delle informazioni;

la zona a nord di Fidenza è nota in tutto il mondo per la qualità dei prodotti agro-alimentari unici, come ad esempio il culatello, per la intensità dello sviluppo e la peculiarità del paesaggio ambientale, sociale, culturale, di cui sono espressione personalità note in tutto il mondo come Giuseppe Verdi e Giovannino Guareschi,

si chiede di sapere:

se risponda a verità ciò che è stato riportato da «La Stampa» relativamente all'ipotizzata localizzazione di una centrale nucleare nella zona a nord di Fidenza, e quale fonte l'abbia accreditata;

se e con quali modalità siano stati coinvolti e interpellati i Comuni interessati, la Provincia di Parma, la Regione Emilia Romagna;

a quale punto sia la mappatura dei siti delle previste centrali nucleari, e come il Governo intenda procedere per la loro definitiva localizzazione.

(3-00879)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

è in corso una corale e partecipata campagna, da parte delle organizzazioni rappresentative del mondo agricolo, per porre al centro e nelle assolute priorità delle politiche di Governo i problemi e, si dica pure, le emergenze della produzione agricola e zootecnica;

le manifestazioni, alle quali sono intervenuti, di certo opportunamente, il Ministro in indirizzo e molti altri esponenti politici, hanno evidenziato un gran numero di problemi, come volume e flussi di credito agrario, risorse per la formazione professionale, disciplina delle risorse irrigue, danni causati dalla fauna selvatica, necessità di nuove norme per gli

agriturismi, smaltimento dei rifiuti agricoli e dei nitrati, reimpostazione del trattamento fiscale del settore e dei beni immobili inerenti alle proprietà agricole;

in particolare, in primissima attualità, il mondo agricolo ha posto con forza due problematiche:

a) controllo, disciplina e buon governo della filiera produzione-trasformazione-commercializzazione, affinché concretamente si cominci a riequilibrare, in favore dei produttori all'origine, la redditività e la remunerazione dei beni alimentari, stroncando il multiennale e drammatico nodo della sottoretribuzione del lavoro e degli investimenti degli agricoltori/allevatori e il contestuale e paradossale ipercosto dei generi al consumatore;

b) rigorosa tutela dell'origine e del radicamento ambientale dei generi alimentari, con puntuale e verace etichettatura, a garanzia tanto della qualità/genuinità dei prodotti quanto del loro pregio d'origine, contro truffe, millanterie, contraffazioni, importazioni sregolate e altri fenomeni che pregiudicano al contempo produttori e consumatori,

si chiede di sapere quali misure ed interventi concreti il Ministro in indirizzo abbia già adottato, in questo primo scorcio di Legislatura, e quali ancora intenda attuare e promuovere per dare ravvicinate ed incisive risposte, tenuto conto anche del contesto europeo ed internazionale, alle due problematiche della filiera produzione-commercializzazione e della etichettatura-origine controllata dei generi alimentari, specialmente dei più tipici e identitari prodotti delle tradizioni e dei territori italiani.

(4-01827)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel 1994 la calabrese Maria C. diventa testimone di giustizia in base ad una delibera della Commissione centrale presso il Ministero dell'interno su proposta della Procura della Repubblica di Crotone e viene sottoposta con il suo nucleo familiare ad un programma di protezione;

tale programma di protezione si conclude nel 1996 lasciando Maria C., Rosa C., il padre e il fratello, entrambi disabili, senza protezione;

nel 2001 entra in vigore la nuova legge sui testimoni di giustizia e la Commissione centrale ritiene opportuno convocare Maria C. e la sorella Rosa per l'applicazione delle nuove disposizioni in materia;

in base alle legge n. 45 del 2001, con la nuova disciplina i testimoni di giustizia hanno diritto, tra l'altro, come già previsto dall'articolo 16-ter del decreto-legge n. 8 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 82 del 1991, «a misure di protezione fino alla effettiva cessazione del pericolo per sé e per i familiari e a misure di assistenza, anche oltre la cessazione della protezione, volta a garantire un tenore di vita personale e familiare non inferiore a quello esistente prima dell'avvio del programma, fino a quando non riacquistano la possibilità di godere di un reddito proprio»;

a seguito della suddetta convocazione, e in base a quanto previsto dalla nuova normativa, le sorelle C. rinunciano al programma di protezione e la Commissione centrale propone loro un'opportunità di lavoro adeguata alle loro attitudini professionali;

le sorelle C., che non avevano preso contatti con un rappresentante legale in grado di consigliarle adeguatamente, hanno poi riscontrato un trattamento lavorativo non corrispondente alle aspettative e, comunque, precario nonché remunerato con ritardo;

i testimoni di giustizia sono «coloro che, senza aver fatto parte di organizzazioni criminali, anzi essendone a volte vittime, hanno sentito il dovere di testimoniare per ragioni di sensibilità istituzionale e rispetto delle esigenze della collettività, esponendo se stessi e la loro famiglie alle reazioni degli accusati e alle intimidazioni della delinquenza» e per questo Maria C. ha protestato in modo estremo, sentendosi abbandonata dallo Stato, attraverso varie forme e solo 15 giorni fa ha scelto lo sciopero della fame come gesto estremo di protesta davanti alla prefettura di Crotone mettendo a repentaglio la sua vita per proseguire la sua battaglia contro la 'ndrangheta,

si chiede di sapere:

se e quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano attuare per applicare la legge e favorire il reinserimento lavorativo e sociale delle sorelle C.;

se non ritengono di mettere in atto tutte le iniziative in grado di salvaguardare la vita delle sorelle per evitare di compromettere la loro dignità e la loro esistenza in quanto testimoni di giustizia.

(4-01828)

BIANCONI, DE LILLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

vengono segnalati numerosi episodi di intemperanze ed aggressioni verbali nei confronti di farmacisti obiettori di coscienza che si rifiutano di somministrare farmaci «abortivi»;

secondo il diritto positivo attualmente in vigore in Italia la persona ha il suo inizio con il concepimento (art. 1, comma 2 del codice civile; articolo 1, comma 1, legge n. 40 del 2004), vale a dire con la fecondazione dell'ovocita da parte dello spermatozoo;

alla luce della normativa e della giurisprudenza (articoli 2 e 32 della Costituzione italiana; articoli 1, 17, 20 della legge n. 194 del 1978; sentenze n. 27 del 1975 e n. 35 del 1997 della Corte costituzionale) deve pertanto ritenersi assolutamente certo che il diritto alla vita dell'essere umano trova nel nostro ordinamento costituzionale e legislativo una precisa e organica tutela fin dal concepimento;

il principio attivo Levonogestrel, contenuto nei prodotti Norlevo e Levonelle, qualora assunto dopo il concepimento, può interrompere lo sviluppo del concepito, provocandone l'eliminazione;

il Comitato nazionale di bioetica («Nota sulla contraccezione d'emergenza» del 28 maggio 2004), sollecitato sul punto, all'unanimità si è

pronunziato in favore dell'obiezione di coscienza del medico e dunque dell'esercente la professione sanitaria, anche in assenza di peculiari normative in proposito;

è fuor di dubbio che il farmacista sia da considerarsi esercente la professione sanitaria (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, titolo II, capo I, art. 99);

per quanto risulta agli interroganti, ogniqualvolta sia in gioco quantomeno il dubbio circa il diritto all'esistenza del concepito – costituzionalmente tutelato e garantito – è senza dubbio da accogliersi la possibilità per l'esercente la professione sanitaria di appellarsi alla «clausola di coscienza» (codice deontologico dei farmacisti, art. 1, lett. b)) e quindi rifiutare la prescrizione o la somministrazione del principio potenzialmente letale;

a giudizio degli interroganti, ogni diversa raccomandazione, o, peggio, intimidazione, da parte di organi regionali o associazioni o cittadini è pertanto giuridicamente illegittima ed infondata sia sotto il profilo della competenza sia nel merito,

si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo quale azione di competenza intenda intraprendere affinché sia garantito il diritto all'obiezione di coscienza.

(4-01829)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo San Raffaele SpA ha avviato già da novembre 2008 la procedura di mobilità per 402 dipendenti, in seguito all'emanazione della delibera della Giunta regionale n. 206 del 2008 e dei decreti del Commissario *ad acta* per il rientro della spesa sanitaria regionale Marrazzo n. 14, 16 e 19 del 2008. Detta procedura si è conclusa presso la sede del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, senza addivenire ad un accordo con le organizzazioni sindacali;

la società San Raffaele SpA si era vista costretta ad aprire la procedura di mobilità a causa del forte ridimensionamento della propria attività sanitaria in conseguenza dell'applicazione dei provvedimenti emessi dal Presidente della Regione Lazio e Commissario *ad acta*;

la Regione Lazio non ha inteso affrontare e fare chiarezza circa la programmazione delle attività delle varie strutture del gruppo, rinviando ulteriormente qualsiasi decisione sull'argomento. Non avendo quindi avuto risposta e non essendo stato aperto quindi un tavolo di trattative, la società si vede costretta a procedere ai licenziamenti dei 402 dipendenti destinatari della mobilità. Licenziamenti che peseranno sul tessuto sociale del Lazio ed in particolare colpiranno le strutture del gruppo San Raffaele di Cassino, Velletri, Pisana, Nomentana e Portuense;

considerando anche che le famiglie dei pazienti si vedranno costrette ad organizzare iniziative di protesta, come quelle già verificatesi nei giorni passati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere per garantire l'occupazione dei dipendenti oltre alla difesa dei tanti pazienti ricoverati e delle loro famiglie, che hanno bisogno di attività di alta riabilitazione destinata, fra gli altri, a bambini colpiti da gravi disabilità di vario genere;

quali iniziative di propria competenza intenda prendere per far sì che la regione Lazio non operi tagli che danneggerebbero fortemente l'occupazione e l'assistenza, elargite con notevole professionalità dal gruppo San Raffaele SpA.

(4-01830)

MARAVENTANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, da notizie rese dai principali organi di informazione, si è appreso che il Sindaco di Lampedusa (Agrigento), Bernardino de Rubeis, è stato oggetto di ordinanza di custodia cautelare in carcere per un reato di concussione, ordinanza eseguita dalla Guardia di finanza di Agrigento, emessa dal Giudice per le indagini preliminari, Stefano Zammutto, su richiesta del procuratore Renato Di Natale, dell'aggiunto Ignazio Ponzo e del sostituto procuratore Luca Sciarretta;

il Ministero dell'interno, attraverso l'attività delle Prefetture – Uffici territoriali del Governo, ha competenze in varie materie tese a coordinare la vita della comunità locale, l'ordine pubblico e la corretta gestione amministrativa, ma, soprattutto, rappresenta il Governo in ambito locale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un'indagine amministrativa sull'accaduto, al fine di assumere gli opportuni e necessari provvedimenti.

(4-01831)

SARRO, DE FEO, COMPAGNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'edizione napoletana de «il Corriere del Mezzogiorno» del 21 luglio 2009 è stato pubblicato un articolo dal titolo «I Democratici e la brutta svolta di Salerno», a firma dell'onorevole Isaia Sales, con il quale vengono descritti gravissimi episodi verificatisi nel corso del Congresso dei giovani del Partito Democratico, convocato a Salerno qualche giorno prima;

si riferisce di «un assalto di decine di adulti arrivati sul posto con auto di servizio di una società mista del comune, indossando ancora indumenti da lavoro con la scritta Salerno pulita» ed ancora gli aggressori vengono indicati come «ultra del Sindaco, gli affiggono i manifesti in campagna elettorale, lo scortano in ogni manifestazione. Uno di questi era stato licenziato dal comune per assenteismo, ed è stato assunto da una società mista»;

i pestaggi e le aggressioni, oltre a rappresentare manifestazione di inaudita violenza, si connotano di un ulteriore allarmante profilo, denun-

ciato dall'onorevole Sales, rappresentato dall'appartenenza degli aggressori, o almeno di taluni di essi, ad organizzazioni camorristiche;

in tal senso si sarebbe espresso uno degli aggressori ed in ogni caso le minacce rivolte ai giovani partecipanti al congresso ed al giornalista de «Il Mattino», Fulvio Scarlata, sono di chiaro stampo camorristico;

sempre nel medesimo articolo si segnala, infine, che «le forze dell'ordine presenti sul posto non hanno identificato gli assalitori, né si sono adoperati affinché fosse rispettato il diritto democratico a partecipare ad un congresso regolarmente indetto»;

quanto denunciato dall'onorevole Sales, finisce con il delineare un allarmante quadro di interferenza nella azione politico-amministrativa da parte di soggetti autori di episodi di indubbia valenza criminale e dei quali si adombra l'appartenenza ad organizzazioni camorristiche;

altrettanto grave, sempre secondo quanto denunciato nell'articolo, sarebbe la riferibilità di tali soggetti al Sindaco di Salerno che ne avrebbe consentito, o quanto meno tollerato, l'impiego nell'azione di pestaggio, compiuta da costoro con indosso gli indumenti di servizio, avvalendosi dell'auto di servizio e, presumibilmente, anche durante l'orario di lavoro;

sulla scorta di quanto indicato dall'articolo, talune società miste partecipate dal Comune di Salerno sarebbero caratterizzate da metodi di gestione di dubbia legittimità sia in ordine ai sistemi di reclutamento del personale, sia in ordine alla loro direzione affidata «ad esponenti del PD»;

si chiede di sapere:

se in presenza di simili episodi, potendo risultare l'azione amministrativa del Comune di Salerno e delle società dallo stesso partecipate permeabile alla presenza di elementi malavitosi e dagli stessi comunque condizionabile, il Ministro in indirizzo intenda dar corso ad accertamenti specifici, ivi compreso l'avvio del procedimento *ex art.* 143, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nelle riferite circostanze sia stato conforme alla normativa di settore ed in particolare la segnalata omessa identificazione degli autori dell'aggressione.

(4-01832)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da più parti si rileva l'inadeguatezza, in termini storico-simbolici, delle iniziative celebrative del centocinquantenario dell'Unità d'Italia;

non si comprende per quale ragione tali iniziative debbano consistere in un «intervento infrastrutturale per ciascuna regione», quasi a voler per forza identificare nelle istituzioni regionali il filo conduttore della vicenda dello Stato nazionale;

non si comprende a quale titolo e con quali funzioni sia stato nel 2007 istituito un comitato di garanti, presieduto da una personalità autorevole, per vigilare su spese di cui non si capisce da chi siano finanziate

(Stato, Regioni, enti locali), con quali risorse, con quali connessioni fra loro;

da tale comitato molti dei componenti hanno annunciato le dimissioni e lo stesso autorevole presidente, in un'intervista giornalistica, non ha escluso di dimettersi anch'egli nei prossimi giorni;

non risulta che sia stato neppure ipotizzato un ruolo di riferimento e coordinamento dell'Archivio centrale dello Stato, istituto scientifico dei beni culturali custode della memoria storica nazionale, che nel 1986 tale ruolo assolse benissimo (anche grazie al suo futuro direttore professor Aldo Ricci) in occasione del quarantesimo anniversario della Repubblica, in seno al Comitato nazionale presieduto allora dal senatore a vita Valiani,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo se non ritenga necessario che: a) al posto della supervisione del cosiddetto comitato dei garanti, venga creato un comitato nazionale di storici con il compito di sovrintendere alle iniziative per le celebrazioni dell'Unità d'Italia; b) sia previsto che tale comitato nazionale operi in seno all'Archivio centrale dello Stato, sul modello di quello nel 1986 presieduto da una personalità autorevole, ed elabori con altri istituti dei beni culturali, università ed altri centri di ricerca un programma di manifestazioni culturali tutte di carattere nazionale; c) la collaborazione con Regioni ed enti locali sia finalizzata al tema dell'identità nazionale nella storia d'Italia e non viceversa.

(4-01833)

TOMASSINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il gruppo San Raffaele SpA rappresenta una realtà *leader* nel settore della sanità e, in particolare, della riabilitazione, con strutture di eccellenza e di alta specializzazione presenti soprattutto nel Lazio;

il Commissario *ad acta* della Regione Lazio Piero Marrazzo, per l'attuazione del Piano di rientro firmato con il Governo, ha emanato diversi provvedimenti che incidono profondamente sull'offerta e sull'attività di riabilitazione ospedaliera, provvedimenti che si aggiungono alle delibere già emanate dalla Giunta regionale in materia di offerta sanitaria e che hanno posto il gruppo San Raffaele SpA nella condizione di dover procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro di 402 unità di personale in esubero;

tali provvedimenti (decreto commissariale n. 16/08, delibera della Giunta regionale n. 206/08 e decreto commissariale n. 19/08) comportano:

a) la cancellazione presso le strutture del San Raffaele dell'alta specialità riabilitativa e la drastica riduzione del *day hospital* riabilitativo con conseguente ridimensionamento dell'attività in termini sia quantitativi (*day hospital*) che qualitativi (alta specialità);

b) la riduzione del 15 per cento della tariffa relativa al *day hospital*, con conseguente riduzione dei ricavi;

per le strutture del San Raffaele l'impatto di tale decisione ha comportato, di fatto, una riduzione dell'attività di circa il 20 per cento;

a partire dal mese di novembre 2008 il suddetto gruppo, dopo reiterati tentativi di dialogo e offerte di disponibilità a trovare soluzioni con il commissario Marrazzo, ha avviato la procedura di mobilità che coinvolge 1.657 lavoratori impegnati presso le 12 strutture sanitarie del gruppo stesso, gestite prevalentemente in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale;

per fronteggiare le conseguenze dei licenziamenti sul piano sociale San Raffaele SpA ha aperto dei tavoli negoziali sia con le Istituzioni competenti (Governo, Regione, Aziende sanitarie locali) che con le organizzazioni sindacali, nel tentativo di trovare soluzioni condivise;

nonostante ciò, a seguito dei ripetuti confronti avuti con tutte le parti interessate, la società non ha potuto fare altro che prendere atto dell'impossibilità di addivenire a soluzioni costruttive e procedere con l'invio delle lettere di licenziamento per le unità di personale in esubero;

è del tutto ovvio che nessun imprenditore ha interesse a mettere a repentaglio l'efficienza, e quindi la produttività, della propria azienda, per cui la decisione del gruppo di procedere ai licenziamenti non può che essere addebitata ai tagli regionali, che aggravano in modo insuperabile i costi di gestione delle attività complesse e nei fatti impediscono ai privati virtuosi di realizzarle;

per l'anno 2009, inoltre, il decreto commissariale n. 41/09 ha comportato un'ulteriore riduzione dell'attività, aggravando la situazione esistente con la riduzione di complessivi 55 posti letto di riabilitazione nelle strutture San Raffaele, nonché un'ulteriore riduzione della tariffa del *day hospital* riabilitativo, dall'attuale 85 per cento di quella ministeriale, al 75 per cento;

considerato, inoltre, che:

tra le strutture sanitarie del gruppo San Raffaele SpA, la Casa di cura «San Raffaele Cassino» rappresenta certamente una delle punte di eccellenza nell'ambito delle prestazioni assistenziali e riabilitative di particolare complessità, tanto che il 4 febbraio 2005 l'Azienda unità sanitaria locale di Frosinone, con provvedimento n. 201/2005, ha approvato un «Protocollo d'Intesa tra l'Azienda USL di Frosinone e la San Raffaele SpA», con il quale è stata prevista l'attivazione presso la Casa di cura «San Raffaele Cassino» di «un progetto di continuità terapeutico-riabilitativa per la presa in carico di soggetti con esiti precoci di gravi cerebro-lesioni acquisite non progressive»;

la motivazione di tale progetto, riportata nella citata deliberazione n. 201 del 4 febbraio 2005, si è basata sul presupposto «che presso la Azienda USL Frosinone non esistono nell'ambito delle strutture ospedaliere servizi LAI (Lungodegenza ad Alta Intensità)», «né esistono, al momento, posti letto di RAI (Riabilitazione in Assistenza Intensiva), in grado di assicurare un'assistenza elevata e qualificata per i cittadini affetti da gravi cerebrolesioni (post-comatosi)»;

in realtà tali tipologie assistenziali sono carenti nell'ambito dell'intero territorio regionale, tanto che gli unici posti letto di LAI esistenti sono proprio quelli operanti presso la Casa di cura «San Raffaele Cassino»;

la Regione Lazio, con deliberazione di Giunta n. 161 del 14 febbraio 2005, ha approvato il sopra citato Protocollo di intesa;

nell'ambito dell'inchiesta parlamentare sui coma neurovegetativi, sull'assistenza domiciliare ed il Servizio sanitario nazionale nelle diverse realtà regionali, in data 20 novembre 2007, una delegazione della Commissione d'inchiesta, composta dall'interrogante e dai senatori Bodini, Bosone e Corsi e dalla senatrice Monacelli, ha effettuato un sopralluogo presso la Casa di cura «San Raffaele Cassino»;

la visita ispettiva della Commissione parlamentare, come riportato nella relazione della stessa Commissione, ha avuto esito particolarmente positivo, tanto da proporre la Casa di cura «San Raffaele Cassino» come «un ottimo esempio di funzionalità ed efficienza verso cui dovrebbe guardare con attenzione l'intero Servizio sanitario nazionale», in virtù sia delle sue attrezzature moderne e di alta qualità, sia delle sue professionalità di eccellenza, sia dell'organizzazione complessiva che «consente l'utilizzo ottimale del personale e quindi un contenimento di costi», ravvisando peraltro come «tale contenimento dei costi appare non sufficientemente sostenuto dalla remunerazione assegnata dalla Regione, soprattutto se confrontata con i livelli di altre Regioni»;

nonostante ciò la Regione Lazio, con l'adozione del decreto commissariale n. 41/09, ha di fatto messo in discussione l'esistenza dei reparti con le tipologie assistenziali di RAI e di LAI presso la Casa di cura «San Raffaele Cassino» motivando tale scelta con la presunta esigenza di una «verifica amministrativa rispetto alla durata della sperimentazione di cui alla DGR n. 161/05»;

in realtà la fase sperimentale deve ritenersi allo stato conclusa, avendo la Casa di cura, come verificato in più riprese dalla stessa ASL di Frosinone e dalla Commissione parlamentare, provveduto ad adeguare le proprie strutture ai necessari requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi di cui alla nuova normativa attuativa della legge regionale n. 4/03 con i relativi ingenti investimenti;

la stessa Regione Lazio, con la deliberazione della Giunta regionale n. 845/06 concernente la coerenza con la programmazione regionale ai fini della richiesta di riconoscimento del carattere scientifico della Casa di cura, ha tenuto conto del parere favorevole espresso dalla ASL di Frosinone in data 29 marzo 2006 alla prosecuzione del progetto assistenziale di RAI e di LAI;

appare, pertanto, ingiustificato il riferimento ad un'ulteriore verifica amministrativa, essendo tali attività assistenziali regolarmente in corso, verificate e certificate da oltre cinque anni;

il decreto commissariale n. 41/09 determina una situazione di notevole gravità, sia dal punto di vista dell'assistenza sul territorio regionale ed anche extraregionale, rendendo vano quanto di buono era stato fatto e certificato sotto tale profilo, sia dal punto di vista finanziario e della programmazione aziendale della Casa di cura che è stata indotta agli ingenti investimenti di cui sopra per interventi edilizi, per acquisto di strumenta-

zione tecnologica e per l'adeguamento del personale con professionalità particolarmente specializzate;

per tali investimenti era, infatti, previsto un rientro in un arco temporale a medio termine, ora divenuto incerto;

tale situazione di incertezza, in particolare, genera notevoli ripercussioni per i 40 malati in situazione di alta criticità ricoverati nei reparti di RAI e di LAI e per le relative famiglie che si troveranno in estrema difficoltà nel trovare una sistemazione adeguata vista la totale carenza nel Lazio di strutture qualificate per questa tipologia di malati;

in particolare, una parte di questi pazienti (al momento sette) è affetta dalla cosiddetta «sindrome dell'uomo chiuso dentro», o «Locked-In Syndrome», mentre altri pazienti sono affetti dai disturbi della coscienza di cui tanto si parla recentemente e di cui fanno parte lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza, che rappresentano una condizione per nulla risolta, da un punto di vista sia conoscitivo che terapeutico;

ciò richiede di assistere al meglio le persone che hanno avuto la sfortuna di essere colpite da una patologia così estrema e studiare, fare ricerca, approfondire, mentre purtroppo si assiste ad una situazione di confusione imposta da necessità di carattere meramente economico;

considerato altresì che:

tutti i pazienti ricoverati presso la RAI e la LAI del San Raffaele di Cassino sono stati ricoverati, per trasferimento, da strutture ospedaliere pubbliche, per cui la necessità ed opportunità del ricovero sono state stabilite dai medici che dirigono unità operative pubbliche;

ne consegue che è il Servizio sanitario nazionale a richiedere l'intervento del «San Raffaele Cassino», lo stesso che ora rifiuta di riconoscerlo, in circostanze a dir poco paradossali;

risulta inoltre all'interrogante che la tariffa riconosciuta dalla Regione Lazio per questa attività è tra le più basse d'Italia, per cui si renderebbe oltremodo necessaria una più adeguata tariffazione;

si consideri, inoltre, che, come risulta da «Pubmed» (la banca dati della National Library of Medicine and The National Institutes of Health, unico vero riferimento internazionale per stimare la produzione scientifica di un soggetto o di un gruppo), nel panorama dei gruppi che si occupano di questa materia specifica, negli ultimi anni, il «San Raffaele SpA», nella sua struttura di Cassino, è quello che ha prodotto la quantità maggiore di lavori scientifici *ad hoc*;

da ultimo, ma non per importanza, si deve tener presente che l'eventuale dismissione dei reparti in questione, quale possibile conseguenza dell'applicazione del decreto commissariale n. 41/2009 della Regione Lazio, costringerebbe inevitabilmente la Casa di cura a ridimensionare il proprio personale di circa 100 unità, tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici della riabilitazione, che, in questo caso, risulterebbero essere in esubero,

si chiede di sapere, per quanto di competenza del Ministro in indirizzo:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali iniziative intenda assumere per farvi fronte;

in particolare, quali iniziative si intendano assumere per evitare che venga messa in crisi la funzionalità di strutture di eccellenza come quelle del gruppo San Raffaele SpA, assicurando la continuità assistenziale a tutti i pazienti e soprattutto a quelli che, come nel caso del «San Raffaele Cassino», hanno la sfortuna di essere affetti da gravi cerebro-lesioni, e hanno per questo estremo bisogno di una tale continuità assistenziale;

quali iniziative si intendano porre in essere per la tutela dei 402 posti di lavoro in esubero nell'ambito di tutte le strutture del gruppo, di cui circa 100 solo in quella di Cassino;

se non ritenga fondamentale evitare che la Casa di cura «San Raffaele Cassino» si trovi costretta a dismettere i propri reparti RAI e LAI, considerata l'alta qualità delle prestazioni in essi offerte e la grave carenza di strutture analoghe all'interno del territorio laziale;

se non ritenga opportuno e utile attivarsi presso la Regione Lazio al fine di promuovere un adeguamento delle tariffe per le prestazioni RAI e LAI, onde compensare gli ingenti investimenti che reparti d'eccellenza altamente qualificati e specializzati come quelli del «San Raffaele Cassino» richiedono.

(4-01834)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00879, dei senatori Soliani ed altri, sulla localizzazione di una centrale nucleare a Fidenza (Parma).